

**Stanislao di Gesù e Maria Papczyński**

**RACCOLTA DEI PENSIERI**

**Consigli ai consacrati  
(brani scelti)**

Selezione e redazione

Janusz Kumala MIC

Perché non rimaniate oziosi nella Vigna del Signore, dovete diffondere la devozione all'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Madre di Dio, per quanto ve lo concederanno le vostre forze, col massimo sforzo, con la massima devozione e aiutare con lo slancio e la preghiera le anime dei fedeli defunti che soffrono le pene del purgatorio, in modo particolare quelle dei soldati e dei morti per la peste.

**La grazia della vocazione**

**1**

Chi è Colui che ti ha creato? È Dio, l'essere più assoluto, senza alcun inizio e senza alcuna sorgente, la più perfetta Bontà e Sapienza, l'infinito Amore e l'Onnipotenza.

Ti ha dunque creato COLUI CHE È; sei stato creato tu che non esistevi. Sappi di essere stato creato da nulla, formato di misera materia, ma grazie tuttavia alla sapienza del divino Artista, sei stato fatto così bello, che oltre agli esseri celesti, superi con l'aspetto esteriore ogni creatura.

Considera anche quale anima ha messo in te! L'anima formata a sua immagine e somiglianza. Le ha elargito la ragione, perché tu possa comprendere che Dio è il tuo Creatore. Ti ha dato il cuore perché tu possa amare. Ha dato a quest'anima anche la volontà, perché tu possa provare che sei libero e non soggetto ad alcunché. Potrai aspirare a ciò che vorrai, scegliere ed amare e seguire ciò che avrai scelto. Infine, a

questa immagine divina, Dio ha aggiunto la memoria, perché tu possa ricordare i benefici che Egli ti ha concesso, e ricordare che Lui è il tuo Creatore, e che tu invece, una volta eri polvere e in futuro lo sarai, cosa che Lui annunciò al primo genitore, dicendo: “Polvere tu sei e in polvere tornerai!” (Gn 3, 19).

*(Inspectio cordis)*

## 2

Medita in che modo opera la Divina Provvidenza, la quale prima ancora del concepimento, diede il nome al Salvatore del mondo (cfr. Lc 1, 31). Anche a te, nello stesso modo, prima che tu nascessi, vennero accordate certe grazie per la salvezza dell'anima, i talenti di cui devi disporre, e specialmente la vocazione allo stato in cui ti trovi attualmente e che una volta, prima ancora della tua nascita, venne destinata a te da Dio.

Oh, quanto dovresti ammirare e seguire questa premura nei tuoi riguardi da parte di Dio il migliore dei Padri, che ha preceduto ancora la tua venuta al mondo! Con quale zelo dovresti ricambiarLo! Con quale sottomissione alla volontà di Dio dovresti ripagarLo! Se almeno ti adoperassi per non trascurare liberamente e con premeditazione ciò che fu deciso per la tua salvezza, se tu cooperassi intensamente sia con la tua vocazione che con ogni grazia di Dio!

*(Inspectio cordis)*

## 3

Dio ti manifesta la sua benevolenza per un puro, gratuito amore per te. Perciò è avvenuto che non ti abbia lasciato nel mondo, perché tu perisca, ma ti ha chiamato nell'ordine; che quando peccavi non ti abbia inflitto una giusta pena, come ha fatto con molti altri, che tutte le volte che cadi e abbandoni la via della perfezione, Lui con

molta pazienza attende che tu ti corregga, che ogni giorno e perfino ogni momento ti arricchisca con grazie, e lo fa per puro amor tuo.

Perciò è cosa giusta che anche tu, per puro amor di Dio, compia tutte le opere buone e sopporti tutte le difficoltà, come lo faceva [...] l’Apostolo, che soltanto dall’amore per Dio fu reso capace di affrontare illimitate fatiche, sofferenze e morte.

*(Inspectio cordis)*

#### 4

Nonostante le innumerevoli difficoltà che ostacolano, la bontà e la sapienza divine iniziano e compiono ciò che vogliono, perfino quando i mezzi, secondo il giudizio umano, sono inadatti. Per l’Onnipotente infatti, nulla è impossibile. In modo chiarissimo ciò si è dimostrato in me, peccatore, il più misero e il più degno di disprezzo, uno strumento buono a nulla e inadatto [usato da Dio] per fondare la più indegna e la più piccola Congregazione dei Sacerdoti della Santissima Vergine Maria dell’Immacolata Concezione. In me non c’era uno spirito adatto, non avevo nessuna virtù, avevo una scarsa prudenza, tutto era troppo piccolo, c’era quel tanto che bastava per sognare piuttosto che per intraprendere una fatica così grande. Tuttavia Dio stesso, Dio (a cui sia eterna, infinita gloria e rendimento di grazie), come ispirò me a fondare questa sua opera in modo provvidenziale, cioè con l’amore, con la misericordia, sapientemente e miracolosamente, così Egli stesso la realizzò e continua a farlo.

*(Fundatio Domus Recollectionis)*

#### 5

Non mancavano Ordini molto venerabili, che mi invitavano ad appartenere ad essi, ma io ero preso nel laccio del dubbio, perché desideroso di una perfezione maggiore. La divina visione, impressa nel mio animo, che riguardava la fondazione

della Congregazione dell'Immacolata Concezione della BVM, dopo aver disprezzato ogni cosa, e anche dopo la non ammissione a tornare all'istituto delle Pie Scuole, mi costringeva a realizzarla. [...]

Per quasi due anni soggiornai dal nobile Signor Karski e cercai le vie per dar inizio all'Associazione dell'Immacolata Concezione, già formata nella mia mente dallo Spirito di Dio. Mancavano tuttavia i compagni, necessari per iniziare un'opera di questo genere. Sebbene si fossero presentati di persona alcuni laici e altri religiosi, temevo di unirli a me, sia per non aver verificato la loro virtù, sia per mancanza di spazio.

*Fundatio Domus Recollectionis)*

## 6

Prima di tutto, meditate attentamente e continuamente il fine della vostra Congregazione. Come è comune lo scopo di tutti i più santi Ordini, così anche il vostro dovrebbe essere quello di una maggiore crescita della gloria di Dio e la sollecitudine per la propria salvezza con una seria aspirazione alla perfezione. “Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?” (Mt 16, 26).

Perché non rimaniate oziosi nella vigna del Signore, dovete diffondere il culto dell'Immacolata Concezione della Vergine Santissima, Madre di Dio, secondo le vostre forze, e con sommo sforzo, pietà e slancio sostenere con le preghiere le anime dei fedeli defunti che soffrono le pene del purgatorio, specialmente quelle dei soldati e dei morti a causa della peste.

A coloro che riceveranno una capacità di questo genere, non sarà tuttavia proibito aiutare umilmente i parroci nel loro lavoro pastorale, se, dopo aver ottenuto prima il permesso del vescovo locale e dei superiori, venissero da essi chiamati, perché non è adatta a voi una vita strettamente contemplativa, sebbene siate stati fondati come eremiti.

7

Due sono le doti, di cui si ornano e risplendono i santi istituti [religiosi]: la virtù e l'istruzione. La virtù si manifesta nell'osservanza della regola dell'ordine religioso, l'istruzione viene raccomandata per il bene e l'utilità del prossimo. Noi, dunque, destinati per disposizione divina a governare e a servire la nostra piccolissima Congregazione, cerchiamo con tutti i mezzi possibili di far in modo che tutti i nostri Fratelli nel Signore si distinguano per la perfetta disciplina della vita religiosa e per una cultura sufficiente.

*(Litterae ad Marianos in Eremito Corabieviensi)*

8

Premesso che il tuo ordine è la porta di Cristo, considera che accedono alla salvezza sia coloro che entrano per essa, come pure coloro che ne escono. Questo vuol dire che nella vita eterna entrano non soltanto i religiosi i quali, ammessi una volta tra le mura del convento, mai si fanno vedere in pubblico e mai escono all'esterno e si dedicano incessantemente alla solitudine, alla preghiera, alla penitenza e all'acquisto di altre virtù; ma la vita eterna è stata promessa anche a coloro che escono nel mondo, sollecitati o dall'obbedienza, o dall'amore per portare aiuto sia all'Ordine, che al prossimo, anche se per questo motivo non sono in grado di soddisfare in modo sufficiente gli obblighi comuni del proprio ordine.

Trovandosi in mezzo ai laici non hanno infatti uguali facilitazioni per la preghiera, per la meditazione, per la lettura spirituale, per fare colloqui spirituali e per altre pratiche di questo genere, come coloro che soggiornano in una casa religiosa. Poiché, usciti da qui attraverso la porta dell'amore o dell'obbedienza, non vengono privati dei loro meriti e non subiscono danno per la salvezza.

*(Inspectio cordis)*

## 9

Ai miei carissimi Fratelli in Cristo raccomando caldamente e assiduamente l'amore di Dio e del prossimo, l'unione delle menti, la pazienza, la sobrietà, la modestia, il fedele adempimento della propria vocazione e la ferma perseveranza in essa, la dovuta venerazione alla Vergine concepita senza macchia, il sostegno pieno di slancio per i defunti, l'osservanza delle regole religiose, la disciplina e la perfezione religiosa e uno spirito sempre più zelante; si ricordino, che per i voti fatti a Dio e alla Vergine elettissima, li attende il premio più sicuro e più infallibile.

Desidero soprattutto, miei dilettezzissimi, che tra di voi fiorisca la pace, la concordia, e l'amore vicendevole; "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo" (Gal 6, 2). Il Dio della pace e dell'amore vi custodisca, vi diriga vi difenda, vi salvi per sempre. A Colui che è Trino ed Uno sia lode eterna, onore, gloria, il compiacimento in Se stesso, nel Verbo Incarnato e in tutti gli eletti, e in modo particolare nella sua elettissima Vergine Genitrice, Madre di misericordia, unica speranza e unico rifugio di tutti i peccatori e mio.

*(Testamentum primum)*

## 10

Infine a tutti voi raccomando l'amore a Dio, la devozione all'elettissima Vergine e ai santi Patroni, l'amore vicendevole, la pace, la concordia, l'osservanza dei santi voti. L'amore per la preghiera ardente e per la dovuta mortificazione, l'umiltà, la pazienza, la gratitudine e la perseveranza - con l'aiuto di Dio - nella santa vocazione; vi chiedo tanto, di non cessare di raccomandare al Signore Dio nelle vostre preghiere, me, povero vecchio.

*(Litterae ad Marianos in Eremo Corabieviensi)*

Ai miei compagni e, - se si addice chiamarvi così – figli, raccomando molto l'amore di Dio e del prossimo, lo zelo per la fede cattolica, l'onore, il rispetto e l'obbedienza alla Santissima Sede Apostolica; l'osservanza dei voti, l'umiltà, la pazienza, il sostegno dei defunti e la pace con tutti. [...]

Me ne vado per sempre; pregate per me, e io [pregherò] per voi come colui che, grazie alle vostre preghiere e agli atti di penitenza, deve ottenere la misericordia di Dio. Vi lascio l'immagine della mia persona perché i curiosi la guardino e l'immagine invece della vita del mio Signore Gesù Cristo per imitarla.

*(Testamentum alterum)*

## **GESU' CRISTO**

### **1**

“Se uno mi vuol seguire mi segua” (Gv 12, 26). Considera attentamente che il Signore vuole che lo seguano tutti i religiosi, che realmente si sono inseriti nel servizio di Dio, cioè nella vita attiva e nella sofferenza. Per quanto riguarda la vita attiva, dovrebbero osservare strettamente le regole, istituite da Dio in forma di direttive, che riguardano la loro condotta. Dovrebbero desiderare di non abbandonare mai le norme della condotta da seguire, come Davide che domandava a Dio: “Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi” (Sal 118[119], 27).

A proposito della sofferenza, Dio vuole, che i religiosi che Lo servono Lo seguano nella sofferenza. Ogni croce, qualunque croce debbano portare, essi dovrebbero abbracciarla non soltanto coraggiosamente, ma anche con gioia. Cristo lo raccomanda dicendo: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mt 16, 24). Dice giustamente: un servo fedele, a cui è stata

elargita una virtù non comune, si distingue per il fatto che con lo stesso spirito persevera accanto al Signore, sia nei momenti lieti, che in quelli tristi, sia nelle circostanze favorevoli che nelle contrarietà. È indegno colui che segue il Signore quando Egli si reca ad un banchetto e invece fugge quando Gesù cade sotto il peso della croce.

*(Inspectio cordis)*

## 2

“Il mio carico è leggero” (Mt 11, 30). Gesù dice questo molto giustamente. È Gesù stesso a portarlo e sostiene con la sua grazia colui che porta il carico, in modo che colui che ne è gravato, lo sente alleggerito. Se a volte questo carico (per esempio la sofferenza, la persecuzione, la tentazione e ogni croce) è spiacevole e pesante, ciò è per il nostro maggiore bene e per acquistare merito, perché il premio viene concesso a chi porta il carico, a seconda del suo peso.

Prendi dunque su di te il giogo di Cristo, prendi su di te la croce. Sebbene ti sembri che esso sia piuttosto pesante, il Signore lo renderà più leggero, concedendoti la dolcezza della sua consolazione e ti premierà con la sua eterna visione. Ti chiama oggi alla sua tavola, e non ha altro motivo se non quello di rendere per te più leggero il suo carico e per concederti nuove forze per prendere ancora altri pesi, se dovesse dartene ancora.

*(Inspectio cordis)*

## 3

La croce è una mortificazione del corpo accettata liberamente; la croce è un'incessante, seria penitenza; essa può assumere vari aspetti: la diffamazione, il disprezzo, il torto e ogni genere di tormento; croce è la malattia, l'indigenza, sono le preoccupazioni, il danno materiale, la perdita del patrimonio; croce è la mancanza



delle cose necessarie, la limitazione di quelle superflue, la fine del successo, l'accettazione delle contrarietà e di tutto ciò che causa dispiaceri spirituali o mali fisici. Cristo stesso chiama ciascuno di noi con le parole e con l'esempio, in modo particolare, con la sofferenza con la quale egli ha portato il legno salvifico, a portare questa croce con cuore volenteroso e gioioso per Suo amore, affinché alla fine, seguendo Colui che ci ha preceduto sulla via dolorosa, raggiungiamo assieme a Lui l'eredità di gioia e di gloria che durano eternamente.

*(Christus patiens)*

#### 4

“Gli disse: «Seguimi»” (Mt 9, 9). Prendi in considerazione che la testimonianza di una vera conversione è un'autentica imitazione di Cristo. Giuda non si convertì, perché pur avendo seguito Gesù, l'accompagnava da traditore e pensava alle proprie tasche. Diversamente, come puoi intuire, agì san Matteo. Fu davvero uno che imitò Cristo, poiché alzatosi, Lo seguì. Da che cosa si è alzato? Dal peccato. Dove andò seguendo Cristo? A praticare le virtù.

Ecco a te una buona regola per imitare Cristo: alzarsi e seguirLo. Se non ti alzassi, non saresti capace di seguirLo, anche se ti sembrasse di calcare le Sue orme. Se nei cantucci della tua volontà nascondi le tasche dell'amor proprio e di cose simili, non segui Cristo, non imiti veramente Cristo, pur portando un abito religioso, pur avendo emesso i voti: di obbedienza, di castità e di povertà, e te ne vanti. Alzati dunque e seguiLo, perché se non ti alzerai, mai Lo seguirai.

*(Inspectio cordis)*

#### 5

Se vuoi vedere il Cristo trasfigurato in cielo, oltre all'insegnamento evangelico, dovresti fare attenzione all'osservanza della legge e cercare di raggiungere la contemplazione. Non fu senza motivo il fatto che ai discepoli di Cristo apparvero Mosè ed Elia, in colloquio con Cristo. Da Cristo, infatti, furono suggeriti i consigli evangelici, da Mosè furono comunicati comandamenti di Dio e da Elia fu insegnata la contemplazione. Perciò dovresti anche apprendere l'osservanza dell'obbedienza, della povertà e della castità che Cristo insegnò con l'esempio e con la parola. Inoltre i comandamenti di Dio ti sono stati indicati perché venissero osservati.

Non sarai tuttavia abbastanza perfetto, se a questo non aggiungerai lo sforzo zelante per arrivare alla contemplazione, e se alla vita attiva non unirai quella spirituale. Dove infatti c'è Cristo, lì dovrebbero essere anche Mosè ed Elia. Tu dici di imitare Cristo poiché osservi i consigli evangelici, con ciò non compi ancora nulla di straordinario se contemporaneamente non osservi i comandamenti di Dio e non ti dedichi spesso alla contemplazione.

*(Inspectio cordis)*

## 6

“Lo accolse nella sua casa” (Lc 10, 38). Anche tu, anima mia, anche se ti distrai a motivo di tante preoccupazioni e vari problemi e non ti dedichi seriamente alla contemplazione, non aver paura di invitare e di accogliere Gesù. Lui nutre lo stesso amore sia per i contemplativi, che per coloro che conducono la vita attiva, se sia i primi che i secondi, con lo stesso atteggiamento. Lo onorano mediante i servizi e gli uffici che svolgono. Elargisce lo stesso premio di benedizione alle anime che si dedicano ad incessanti preghiere e a coloro che servono il prossimo. È solito concedere la stessa visione beatifica sia agli eremiti che si dedicano alla meditazione, sia agli operai che lavorano nella Sua vigna.

Se dunque non hai il mazzo di mirra dell'amore, se non possiedi i preziosi aromi della preghiera, se non hai lacrime per lavare insieme a Maddalena i Suoi

pieci, offrighi insieme a Marta i lavori domestici e i servizi, che rendi al prossimo, premuroso per la sua salvezza. Se invece non hai neanche questa possibilità, Lui si accontenterà anche soltanto della tua buona volontà.

*(Inspectio cordis)*

## 7

Il tuo Salvatore, il più buon Pastore, ha dato per te la sua vita, rese lo spirito. Lo fece specialmente affinché tu, redento, non esiti a sacrificare la tua vita per Lui e per il prossimo. Infatti esige questo da te quando dice: “Guarda ed eseguisce secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte” (Es 25, 40). Su quale monte? Sul Golgota. Che cosa è stato mostrato? Cristo, il Figlio di Dio, crocifisso per te e per tutto il genere umano. FissaLo, devi necessariamente imitarLo, senza risparmiarti per la salvezza del prossimo, trattando tutti con mitezza, pregando per i nemici, offrendo te stesso alla giustizia divina per i peccatori, rifugiandoti presso Dio nelle afflizioni e perseverando nelle opere buone. Questo esempio e questo modello ti sono stati mostrati sul monte. Se tu rifiuti di imitarLo, desisti dall'intenzione di cibarti di Cristo. Chi infatti si esime dall'operare con Cristo e per Cristo, non è degno di nutrirsi di Cristo.

*(Inspectio cordis)*

## 8

Considera il beneficio della Redenzione. Come il Figlio di Dio, uguale al Padre in tutto, ha voluto assumere la natura umana, per riportare te, uomo ribelle, alla casa del Padre, per liberarti dalla prigione dell'eterno abisso o inferno che ti attende. L'Immenso, fu racchiuso nel grembo della Vergine; non soggetto alla sofferenza, per tutta la sua vita soffrì varie persecuzioni, problemi, insuccessi: il freddo durante la nascita, il coltello nella circoncisione, i rigori del clima durante la fuga in Egitto e

molte altre scomodità, mentre insegnava dovette sopportare le lingue degli empi, proteggersi contro le pietre, provare le tentazioni dell'inferno e, in cambio al bene fatto, ricevere il male.

*(Inspectio cordis)*

## 9

Per insegnarti l'umiltà, con la parola e con l'esempio, il Figlio di Dio discese dal seno dell'Eterno Padre e dal magnifico palazzo reale e prese la dimora nel grembo di una fanciulla mortale (che al Figlio di Dio sembrava essere il cielo), e in quel grembo verginale cominciò ad insegnare quella sapienza superiore che consiste nell'umiltà di spirito e nel disprezzo della vana dottrina dei sapienti di questo mondo.

Il più breve riassunto di tutto il Suo insegnamento è la frase: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11, 29). La sua nascita in una stalla, la fuga in Egitto, la tentazione nel deserto, la persecuzione da parte degli Ebrei, la lavanda dei piedi al Cenacolo, la tristezza nell'orto degli olivi, le catene, gli schiaffi, la prigionia, gli scherni dinanzi ad Erode, la coronazione davanti a Pilato, l'alquanto ignominioso carico della croce, una morte così diffamante ed ignobile ed innumerevoli altri episodi, non fu tutto questo una lezione esplicita e trasparente del supremo grado di umiltà?

*(Inspectio cordis)*

## 10

Quando sentirai che Gesù dodicenne si reca con i suoi santissimi genitori al tempio di Gerusalemme, ammira la Sua pietà e prendi in considerazione i tuoi costumi, le tue azioni, il tuo comportamento, quando avevi la Sua età. Cominciavi allora ad offendere Dio, a dar briglia sciolta alla tua spensierata giovinezza per cadere in ogni male e commettere delle colpe. Quanto eri diverso da Cristo! Nel dodicesimo

anno di vita, il tuo Salvatore ha fornito esempi di stupefacente pietà; in te questa età ha dato l'inizio ad ogni sconvenienza.

E attualmente, come stai trascorrendo questi anni nella casa di Dio? Con quanta aridità, con quanta svogliatezza, con quanta arroganza! Sta' attento che non avvenga che con l'abito religioso tu sembri imitare Gesù, e con i costumi imiti il ladrone e ti presenti peggio di una persona del mondo. Lo stato religioso stesso non salva nessuno, ma la vita religiosa. [...]

Dio ti salvi dall'essere religioso soltanto di nome, e non di fatto. Senza abbandonare i cattivi costumi mondani e senza rispondere alla tua vocazione, saresti arrivato ad una fine simile, molto infelice.

*(Inspectio cordis)*

## 11

“Si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti” (Lc 2, 44). Il castissimo Giuseppe con la sua sposa, la Vergine Santissima, non riuscivano a trovare il fanciullo Gesù tra gli amici, tra i membri della famiglia e tra i parenti. Anche tu non lo troverai nelle chiacchiere, nella lettura delle curiosità, nel mondo, sulle strade, nelle opinioni estranee al tuo genere di vita e nel modo di vivere del mondo. Ascolta anche che cosa dice Sant'Agostino, vescovo di Ippona e dottore della Chiesa, il quale, per lungo tempo cercò proprio in queste cose il Signore: “Ho vagato per le piazze e le strade delle città di questo mondo, cercandoti (Dio), e non ti ho trovato, perché ti avevo cercato su vie sbagliate, avevo cercato fuori Colui che era dentro di me. (...) Eri con me, ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature che non esisterebbero senza esistere in te”.

Dio va cercato nell'intimo, nella casa, nelle costanti mortificazioni; e non in frivoli godimenti esterni. Poiché se veramente tu desideri trovare Dio, è inutile cercarlo se non ti mortificherai. Sai dove si può trovare Dio? Là, dove si abbandona

l'uomo (cioè se stesso). Sai dove si può trovare Cristo? Là dove uno si perde, si mortifica e offre in sacrificio la propria volontà.

*(Inspectio cordis)*

## 12

Come dovresti rallegrarti quando pensi di essere un soldato, e persino un figlio di quel Re che deve regnare per i secoli! Infatti tutti i confessori di Cristo sono Suoi figli adottivi e coeredi del regno dei cieli. I religiosi, tuttavia, hanno maggior diritto ad esso, perché avendo seguito i consigli evangelici, fanno la professione sulla regola apostolica [approvata dalla Sede Apostolica] e si sforzano di imitare fedelmente la vita di Cristo Signore.

Se dunque i sudditi si augurano un re sotto il cui potere temporale avrebbero goduto pienamente pace e prosperità, allora dovresti gioire di avere un tale Signore, che ti ha preparato il regno eterno, sotto condizione però, che non si sottrarrai al Suo giogo. Se, infine, odi che il regno dei cieli non avrà fine, stai attento a non risparmiare alcun prezzo per conquistarlo, per rapirlo perfino con la violenza, pensando che gli uomini fanno tanti sforzi, si espongono a tanti pericoli, combattono tante guerre, per conquistare i regni che saranno poi distrutti!

*(Inspectio cordis)*

## 13

Implora Cristo di liberarti da tutto ciò che in te non appartiene allo spirito religioso, ma a quello del demonio, ciò che non ha nulla in comune con il tuo stato e non è un ornamento per esso, perchè è costituito da desideri cattivi e da azioni indegne.

*(Inspectio cordis)*

## 14

Presentati dinanzi al Signore come muto, cieco e abbagliato dallo spirito maligno. Muto, perché, rifletti, quanto sei freddo ed arido nella preghiera, anzi, ti manca del tutto la pietà. Cieco, perché, pensi, come terribilmente erri, seguendo la propria volontà, guidato dalla ragione o dalla mentalità del demonio. Come non hai affatto un autentico spirito di Dio, perché volentieri ti dedichi alle cose esterne, poiché non hai ancora lo spirito pieno di rinuncia di te stesso e del servizio di Dio, poiché molte volte trasgredisci i comandamenti di Dio, le virtù e le regole religiose e infine non ti assumi nessun compito religioso e neppure quello cristiano facilmente lasciandoti sedurre dallo spirito cattivo e, ingannato, cadi ancora più spesso e più gravemente.

Perciò domanda al Signore queste tre cose: la luce affinché tu possa seguire la vera via della perfezione religiosa, la parola, affinché abbondando di ardente pietà, tu ti dedichi alla preghiera continua e libera dalle distrazioni, infine la liberazione da tutti gli indegni assalti dello spirito maligno, perché tu sappia resistere ad essi in ogni forte tentazione e in ogni attività che in un religioso sia contraria a una vita santa.

*(Inspectio cordis)*

## 15

“Senza di me non potete far nulla” (Gv 15, 5). Liberati, espelli da te la convinzione di essere qualcuno, di potere qualcosa, di fare qualcosa. Povero te, che cosa sei tu senza Cristo? Che cosa puoi senza Cristo? Che cosa farai senza l'aiuto di Cristo? Vergognati, perché a volte tu ti vantavi delle tue azioni, come se veramente le avessi compiute da te solo, eccetto il peccato.

Nel futuro dunque non appropriarti e non attribuirti la fama di essere qualcuno. Non ascriverti la gloria dovuta a Dio che compie in te ogni bene. Cornacchia, non vestirti delle piume altrui e non far mostra di esse! Lo sa la tua natura, lo sa il mondo, lo sa il cielo che tu sei un nulla, che tu non puoi nulla e che da solo non farai nulla di

buono. Devi sapere questo, volerlo, ed esserne convinto. Desidera che non a te, ma al nome di Dio sia resa gloria per ogni bene.

*(Inspectio cordis)*

## 16

“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?” (At 9, 4). Considera che di solito è così che Dio scuote i grandi peccatori mediante forti ispirazioni e parole, le quali come un martello spezzano il loro cuore. Sta in ascolto anche tu, se non sta chiamando te nello stesso modo: “Perché mi perseguiti?”. Per mezzo della grazia ti ho fatto amico mio, tu, voltandomi le spalle e girandoti verso le vanità, le curiosità, i divertimenti, verso il mondo e la sensualità, diventi mio nemico. Io portai per te la croce e fui crocifisso su di essa, e tu compiendo la tua volontà, provi avversione per la croce e per ogni mortificazione. “Perché mi perseguiti?”.

*(Inspectio cordis)*

## 17

Un uomo saggio che desidera la conversione dell’anima, sta attento alle buone ispirazioni, le accoglie e le mette in pratica.

Tu, invece, non stai trascurando le ispirazioni divine? Quando ti viene un pensiero ispirato da Dio, per esempio questo o un’altro, simile: “Svegliati, o tu che dormi” (Ef 5, 14), e tu che sei oppresso dal sonno di tante imperfezioni, non ti sveglierai? Non salterai in piedi e non esclamerai con rammarico: “Veramente mi ha parlato il Signore”; “Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amato del mio cuore” (Ct 3, 2); e cercherò di trovarLo tanto più in fretta, quanto troppo tardi ho cominciato a cercarLo.

*(Inspectio cordis)*



Il misericordiosissimo Salvatore del mondo è sollecito per la salvezza di tutti gli uomini e non si preoccupa soltanto della felicità dei giusti, ma anche, principalmente, di quella dei peccatori. Lo fa allorquando, per mezzo della frequente partecipazione al Santissimo Sacramento, mediante varie ispirazioni e la generosa elargizione dei suoi benefici, li converte a sé. Proprio allora avviene che queste pecore, sulle quali il diavolo aveva già impresso il suo marchio, ritornano all'ovile di Cristo e vengono salvate.

Quante volte Egli ha richiamato da lontano proprio te, ferito da gravi peccati! Quante volte ti ha allontanato dal covo dell'infernale mercenario! Quante volte ti ha cercato come la pecora smarrita, e cercandoti con grande fatica, ti ha ritrovato, ha dato da mangiare e da bere alla pecora smarrita, e l'ha custodita! Tu però, quante volte, a causa del peccato, nuovamente hai lasciato il Pastore così buono!

*(Inspectio cordis)*

Se il misericordiosissimo Signore bussa al tuo cuore per mezzo di sante ispirazioni e ti incoraggia a compiere opere buone, se ti sollecita a destarti dal sonno dei peccati, ti esorta a scegliere la via della virtù, secondo i comandamenti e a condurre una vita tutta spirituale, e se tu tante volte fingi di non udire la parola di Dio, non ci fai neppure caso, oppure non capisci le sue ispirazioni, o ne fai poco conto, sappi di trovarti in una situazione molto pericolosa, prossimo al termine della vita e che devi già essere trascinato dagli spiriti maligni all'eterna dannazione.

Similmente il tuo stato è degno di pietà, quando ascolti malvolentieri e fingi di essere sordo alla voce di coloro che ti ammoniscono e ti esortano a prendere la vera via della perfezione, oppure sì, accetti le loro ammonizioni e ascolti le parole, ma in pratica non fai nulla. È pietoso questo tuo stato, a causa del tuo orgoglio, o

dell'ostinata testardaggine della tua volontà e della durezza del tuo cuore (cosa che è sicuro segno di dannazione dell'uomo).

Dunque, mettiti ad agire! Sii obbediente alle sollecitazioni da parte di Dio, accetta i consigli, le persuasioni e i giusti ordini altrui, perché non succeda che è stato vano per te lo spargimento di Sangue del misericordiosissimo Signore. DesideraLo ed implora che esso sia per te salvifico ed utile anche in questa santa Comunione.

*(Inspectio cordis)*

## 20

Domanda al buon Gesù che, venendo nella dimora della tua anima tanto agitata, porti con sé la pace. Non una pace che liberi dagli insuccessi o in genere da ogni croce: infatti è sempre meglio affrontare tante prove che rimanere immobile (perché le acque stagnanti si guastano), ma una pace che ti aiuti a sopportare ogni contrarietà, generosamente nella calma dello spirito, e perché tu possa per questo ricevere da Lui stesso nella Gerusalemme celeste, la corona della pace fatta d'ulivo, poiché dopo aver partecipato alla lotta e dopo aver combattuto dure battaglie contro il demonio, contro il mondo e contro la carne, godrai la pace per i secoli eterni.

*(Inspectio cordis)*

## 21

“Il buon pastore offre la vita per le pecore” (Gv 10, 11). Prendi in considerazione il fatto che al buon pastore non basta affaticare il proprio corpo per il bene del suo gregge, egli deve affaticare anche la sua anima. L'esempio più chiaro e più conosciuto è Mosè, questo capo d'Israele, il quale si oppose al Signore delle Schiere, quando questi voleva sterminare tutto il popolo d'Israele, a motivo di trasgressioni molto gravi. Offrì la propria vita per i fratelli, desideroso di essere

cancellato piuttosto lui dal libro della vita che permettere lo sterminio del popolo a lui affidato (cfr. Es 32, 1-14. 30-32). È una cosa grandiosa e degna d'ammirazione!

Tuttavia ciò che Cristo ha fatto per noi è senza paragone più grande e degno di ammirazione. Dirò brevemente: consegnò il proprio corpo alle più disumane, crudeli torture e alla morte più ignobile di tutte; offrì anche la sua anima e, per le sue pecore la sottopose a tali tristezze, dolori, pene e sofferenze, che non soltanto la mente umana, ma neppure quella angelica saranno capaci di scrutare sufficientemente, e nessun labbro umano o angelico potrà esprimere. E allora? Non è Lui più degno d'amore di Mosè? Non è il migliore dei pastori?

Anima mia, cerca dunque di dedicare tutto il giorno alla lode di questo Suo amore e ai benefici nei tuoi riguardi; e direi perfino: dedica tutta la vita al ringraziamento per il dono della redenzione.

*(Inspectio cordis)*

## 22

Sei triste? Invoca Gesù e ti consolerà. Ti stanno assalendo? Invoca Gesù e ti difenderà. Vuoi essere salvato? Ama Gesù, imitaLo, onoraLo, Gesù è il Salvatore. Sei povero? Corri da Gesù e ti arricchirà. Sei nudo? Chiedi a Gesù di vestirti. Sei malato? Implora Gesù e ti guarirà. Sei un uomo privo di istruzione? Gesù è il Maestro. Ti assalgono i vizi? Gesù è il Signore delle virtù. Sei pieno di peccati? Gesù è venuto a salvare i peccatori.

Gesù sia dunque la tua meditazione, il tuo amore, la tua gioia, il tuo conforto, la tua vita, il tuo cielo. Abbraccia Gesù, affinché Lui abbracci te, ama Gesù, affinché Lui ami te, non abbandonare Gesù affinché Egli non abbandoni te.

In tutto il mondo e in tutto il cielo non c'è nulla e nessuno più prezioso di Gesù, e dunque non c'è alcuno più degno di Lui di essere amato. Donati completamente a Gesù, e Gesù sarà tutto tuo.

*(Inspectio cordis)*

Cristo! Vado dove mi chiami, in mezzo alle frecce e al fuoco, attraverso le acque e i deserti, le spine, le rocce. Sotto la tua guida sarà facile ogni via faticosa, specialmente se l'amore, mio compagno, mi presterà le ali.

*(Christus patiens)*

### **Maria**

#### **1**

Confesso di credere in tutto ciò che mi propone la santa Chiesa romana e in tutto quello che nel futuro essa mi chiederà di credere, in modo particolare professo che la Santissima Madre di Dio Maria fu concepita senza peccato originale e prometto di propagare e difendere il suo onore anche a costo della mia vita. Mi siano di aiuto Dio e questo Santo Vangelo divino.

*(Oblatio)*

#### **2**

Colui che cerca di esaltare Maria, osa molto. Potrei giustamente ritenere che tutte le lingue del mondo non basterebbero ad esprimere le lodi di Colei che ha superato la felicità e la dignità di tutti gli esseri umani. Cento labbra di poeti vorrebbero dire qualcosa di grandioso su questo tema, ma qui non bastano neppure mille labbra. Otterrà più di tutti, colui che cercherà di onorare la Vergine, Madre di Dio con la devozione piuttosto che con l'eloquenza.

*(Prodromus reginae artium)*

### 3

Anima mia, finora hai usufruito dei libri che trattano diversi campi del sapere, sfoglia oggi un Libro nuovo, fresco, mai visto, la Santissima Madre di Dio, il Libro cioè realizzato, scritto e adornato da Dio stesso. Saresti capace di trovare altrove qualcosa che non avresti in Maria? Ci sarebbe qualcuno in grado di procurarti qualcosa in più di ciò che possiede Maria? È il libro delle virtù e di ogni perfezione: si divide in tanti capitoli, quante virtù possiede! Sfoglia dunque questo libro, mettiti a studiarlo e cogli dei fiori tanto indispensabili al tuo stato.

*(Inspectio cordis)*

### 4

“A queste parole ella rimase turbata” (Lc 1, 29). Ecco l’insegnamento spirituale che ricevi da questa Sapientissima Vergine! Avendo timore dell’Angelo, ti insegna che dovresti temere e stare attento nel guardare qualunque immagine, anche se avesse il più santo aspetto; ti insegna ad evitare la peste delle lodi altrui; ti insegna l’atteggiamento di interiore repulsione nel lodare te stesso. Se, infatti, Lei che supera con straordinarie virtù tutte le creature, teme di ascoltare le lodi anche quelle meritate, rivolte a lei, anche se in Lei non c’era nulla che non risponda perfettamente alle parole dell’elogio angelico, tu come puoi cercare con avidità le lodi, per quale motivo desidererai il soffio della vanagloria, e ti loderai da solo, oppure ricercherai la lode di qualcun altro, se non puoi trovare in te nulla che possa minimamente meritare la lode?

*(Inspectio cordis)*

## 5

“Si domandava che senso avesse un tale saluto” (Lc 1, 29). Considera come la Vergine Santissima non accetta subito la proposta dell’angelo, ma prima vi riflette sopra, per discernere se quella è una visione celeste, se è buona, o se piuttosto è una tentazione infernale o un sogno cattivo. Per lo stesso motivo anche tu dovresti far attenzione a tutte le mozioni interiori e prima di metterle in pratica esaminare se provengono da Dio. Poiché la Santissima Vergine sapeva bene, che spesso l’angelo delle tenebre assume le sembianze dell’angelo della luce, si rendeva dunque conto del fatto di non dover credere subito a quel messaggero, per non lasciarsi ingannare, oppure per non agire sconsideratamente in questioni così grandi. Perciò, anche tu rifletti sempre, prima di passare alla realizzazione di qualsiasi suggerimento. Esamina se gli spiriti vengono da Dio. Non seguire facilmente lo stimolo interiore, sapendo che sotto questo aspetto, esistono innumerevoli esempi di inganni.

*(Inspectio cordis)*

## 6

“Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo” (Mt 1, 18). La Santissima Vergine Maria concepì nel grembo il Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo. Questo è un mistero, una grazia, un articolo di fede. Giustamente è stato detto che avrebbe concepito proprio per opera dello Spirito Santo, Colei che era piena di grazia, piena di Spirito Santo. Oh!, se delle tue azioni si potesse dire che provengono dallo Spirito Santo, che sono state fatte nello Spirito Santo! È veramente una grande felicità possedere lo Spirito Santo, è una felicità ancora maggiore operare secondo lo Spirito Santo, è la massima felicità, finire i propri giorni nello Spirito Santo. Che cosa devo dire, che cosa pensare di Colei che nel suo grembo verginale porta il Figlio concepito per opera dello Spirito Santo? Oh! Tu, la più felice delle Vergini! Oh, la più benedetta tra le Madri! Mi congratulo di cuore con Te per una tale elezione,

concessa soltanto a Te dal coro universale delle sante donne. Fa' che viviamo e moriamo secondo lo Spirito Santo!

*(Inspectio cordis)*

## 7

“Ecco, concepirai” (Lc 1,31). Pensa che la Santissima Vergine, dopo aver concepito il Figlio di Dio, venne arricchita dei maggiori doni, delle maggiori grazie e adornata di una santità più alta di prima. Come i frutti adornano gli alberi, così Lei ricevette un'inaudita bellezza, maestà e santità dal Frutto Santissimo del suo grembo. Anche tu dovresti attendere simili effetti dopo aver ricevuto il Santissimo Sacramento, mentre stai ospitando nel tuo cuore Gesù umile, obbediente, coraggioso e paziente: non porre ostacoli alle virtù che ti vogliono rendere più umile, più obbediente, più coraggioso e più paziente di prima.

*(Inspectio cordis)*

## 8

“Sua madre Maria, essendo promessa sposa” (Mt 1, 18). Non spetta a te scrutare il mistero così profondo della verginità unita alla maternità e della maternità unita alla verginità. Dovresti piuttosto stupirti di quanto è stato fatto per la tua salvezza. E chiederti: che cosa è questo? Quale significato ha? La Vergine rimane intatta, e tuttavia è Madre; ha lo Sposo, tuttavia è Vergine. Lo Sposo della verginità rende ciascuno di loro un giglio senza macchia, tuttavia in mezzo a loro si presenta il Figlio e riceve l'onore. Ineffabile mistero, che desta stupore, degno di lode! La Vergine non conosce uomo e allo stesso tempo, porta nel grembo Dio e l'Uomo insieme; Dio nato dal Padre prima dei secoli, senza madre, l'uomo formato nel tempo nel seno della Madre, senza padre, per opera dello Spirito Santo. Davvero non c'è un altro mistero così grande, che dovremmo venerare di più, ammirare e di cui stupirci

sempre più. Tra le opere di Dio non c'è nulla di più sublime. Polvere sei e fango. Guarda, che cosa Dio ha fatto per te! Quanto si umiliò mediante la nascita! Quanto lontano si spinse l'onnipotenza del Padre! Saresti capace di non amarLo per quanto ha fatto?

*(Inspectio cordis)*

## 9

“Si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta...” (Lc 1, 39). Ecco, la Santissima Vergine Madre di Dio ti suggerisce due modi per tendere alla perfezione, che si completano a vicenda. L'uno vuole che tu disprezzi le profonde valli e salga le montagne, vuol dire che devi sempre scegliere il grado più alto di perfezione e cercare di raggiungerlo. L'altro, che devi in fretta lavorare per la salvezza tua e per quella del tuo prossimo, che tu non ti permetta, come è solito fare un uomo svogliato, di perdere il tempo che è prezioso, ma che lo dedichi alle opere meritevoli.

*(Inspectio cordis)*

## 10

“Dalla quale è nato Gesù” (Mt 1, 16). Congratulati con la Santissima Vergine per il privilegio per il quale senza intaccare il fiore della verginità, divenne Madre di Dio-Salvatore. Affidati a Lei, con una perfetta docilità e fiducia tutte le tue necessità, senza dubitare che alla fine otterrai tutto, nel modo più favorevole possibile. Impara anche a ricorrere a Lei nei tuoi dubbi, nelle tue angosce, nelle difficoltà e rendi continuamente grazie al Signore perché ha fatto di Lei sua Madre e nostra Protettrice.

*(Inspectio cordis)*

## 11



“Beato il grembo che ti ha portato” (Lc 11, 27). Se non è soltanto l’opinione di questa donna [Elisabetta] illuminata dal Signore, ma è anche la conferma di tutta la teologia cristiana che la Santissima Vergine è stata adornata di una maggiore santità, di un numero maggiore di grazie dopo l’incarnazione del Figlio di Dio, stai attento a non porre al Signore qualche ostacolo che provenga da te. Non porGli un ostacolo che Gli impedisca più di prima illuminarti, santificarti e renderti più puro, obbediente, sottomesso alla disciplina, umile, povero, mite e più mortificato.

*(Inspectio cordis)*

## 12

Sei veramente dolce Vergine Maria! Infatti chi mai, colmo di amarezza è ricorso a te ed è andato via senza aver ricevuto la più dolce consolazione? Chi, colmo di afflizione si è accostato a Te senza essere immediatamente confortato? Chi, turbato da amare tentazioni, non ha provato la dolcezza tra le tue braccia? Tu consoli, conforti, sostieni, rialzi gli oppressi, coloro che piangono, che sono tentati, i depressi. Sei per tutti benigna, per tutti dolce. Sapessi io esprimere la tua dolcezza come la sento dentro di me! Tutto il mondo cristiano sperimenta la tua dolcezza, la gusta, da essa attinge, benché non sia in grado di esprimerlo. Dunque, o benigna, o pia, o dolce Vergine! Mostraci Gesù, frutto beato della Tua vita, oggi favorevole verso di noi e misericordioso nell’ora della morte!

*(Inspectio cordis)*

## 13

Porgi i più grandi e speciali ringraziamenti alla Vergine Santissima e chiediLe di impetrarti un durevole stato di grazia, perché tu non abbia paura del mondo, della morte e dell’inferno.

## **La Chiesa**

### **1**

“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo” (Gv 10, 9). Considera ciò che, giustamente, ha osservato un uomo spirituale, che Cristo Signore, la Sua vita e il suo insegnamento sono la porta; il gregge invece è la Chiesa, un ordine religioso o una pia associazione. Coloro dunque che entrano attraverso questa porta, cioè attraverso Cristo, nel Suo ovile, cioè nella Chiesa, in un ordine o in un’associazione, vengono certamente salvati.

L’entrare attraverso la porta è anche il meditare la dottrina, e in modo particolare la meditazione della santissima passione del Salvatore e l’imitazione della Sua vita. Benché, siano numerosi coloro che, confessando Cristo, amano le Sue verità di fede e continuamente le meditano con diligenza, tuttavia si allontanano dalla porta della salvezza, poiché alla meditazione non uniscono la pratica della vita, perché sono beati soltanto “coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” (Lc 11, 28).

*(Inspectio cordis)*

### **2**

“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa” (Mt 20, 1). Tieni presente che il padrone di casa è Cristo, la vigna è la Chiesa, le viti nella vigna sono le anime dei fedeli, i lavoratori sono sia i laici che il clero religioso, preceduti ormai da tanti: all’inizio c’erano i santi apostoli che piantavano e coltivavano la vigna con il padrone stesso, poi c’erano i martiri, che la irroravano con il loro sangue, le vergini, che la ornavano con il giglio della loro verginità e la adornavano con i fiori profumati delle virtù e tutto questo dava splendore alla vigna.

Anche tu ritieniti chiamato a lavorare in questa vigna, e rallegrandoti per questo motivo, impegnati con tutte le tue forze, con tutta l'anima e con tutto il corpo, per compiere in essa le opere di carità. Ma ora il Padrone della vigna, il più buono che esista, ha già preparato per te e per tutti i suoi lavoratori un pasto eccellente, cibo sufficiente, nutrimento di salvezza cioè il Suo Santissimo Corpo.

*(Inspectio cordis)*

### 3

“Li mandò nella sua vigna” (...). Immagina che anche tu sia stato preso a lavorare in una vigna, dove lavorano già molti uomini: uno vanga, l'altro pulisce i residui delle viti, questo coltiva la vigna, quell'altro la annaffia.

Nota che una vigna di questo genere, che appartiene al Signore dei cieli, è la Chiesa osservante, nella quale innumerevoli operai lavorano senza mai cessare e grondano sudore. Uno insegna, l'altro opera, uno fertilizza con la parola di Dio il campo delle anime dei fedeli, e un altro, attraverso il sacramento della penitenza, li purifica dal sudiciume del peccato. Nessuno è pigro, tutti lavorano a turno e mediante varie opere di carità tendono alla perfezione, e l'unico loro impegno è che la vigna porti al Signore frutti molto abbondanti, che possano rallegrarlo.

E tu non ti vergognerai di stare in ozio tra un così grande numero di lavoratori? Anche oggi forse, hai mangiato gratuitamente il pane celeste che appartiene al Signore dei cieli?

*(Inspectio cordis)*

### 4

“Ogni tralcio che porta frutto, lo pota, perché porti più frutto” (Gv 15, 2). Considera quanto desiderabili sono quei tralci che portano frutto! Quanto sono degni d'amore i servitori che lavorano nella vigna del Signore! Quanto preziosi agli occhi

del Signore sono quei religiosi che cooperano alla salvezza delle anime, e ciò fino al punto che, avendo a questo scopo frequenti contatti con uomini imperfetti, essi stessi, per la loro debolezza, cadranno forse in qualche imperfezione e si macchieranno, ma Lui li purifica “perché portino più frutto”. Fossi anche tu uno di coloro che, per quanto è possibile, si affaticano per il Signore, affinché i tralci nella Sua vigna portino frutto!

*(Inspectio cordis)*

## 5

“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20). Considera che il Salvatore, ascendendo al cielo, non avendo potuto lasciarci nessun altro segno di gratitudine, nessuno ricordo più gradito e più prezioso, ci lasciò il suo vero Corpo, che per la nostra salvezza fu stremato e ferito.

Dunque, come nel cielo non vi è nulla di più prezioso e di più grande eccetto Dio, così anche qui, in terra non vi è nulla di più degno e di più prezioso al di fuori di questo splendido tesoro che contiene nascosto il Dio-Uomo.

La Chiesa trionfante si gloria della visione beatifica della Santissima Trinità. La Chiesa militante anche si vanta della partecipazione ai doni divini, che riceve abbondantemente dal tesoro del Santissimo Corpo. Da qui infatti proviene l’amore perfetto, da qui riceve la pazienza, il conforto della speranza, da qui riceve lo splendore della fede, da qui attinge la mitezza, l’umiltà, l’obbedienza e le rimanenti virtù proprie dei cristiani. Da questo tesoro si riceve il perdono dei peccati, il condono delle pene, l’emendamento della vita, la luce della mente e la salvezza dell’anima. Poiché esso mai si esaurisce, lo possederemo sino alla fine dei secoli. Solo per questo, o vera Chiesa di Dio, sei la più felice! Vai ora e attingi da questo tesoro qualunque cosa vorrà la tua anima.

*(Inspectio cordis)*

## 6

“Perché nessuno ci ha presi a giornata” (Mt 20, 7). Considera il fatto che molti tra i pagani, nel giorno del giudizio, per non aver sentito mai parlare di Cristo, Vita del mondo e Salvatore degli uomini, potranno essere scusati per la loro infedeltà. I pagani certamente subiranno delle pene più leggere dei cristiani. Come risulta dal racconto dell’anima di un sacerdote pagano, mostratasi a San Macario. E, al contrario, potrà ogni cristiano giustificarsi dalle sue opere cattive, se l’inosservanza dei comandamenti di Dio, dei precetti della Chiesa, dei consigli evangelici e dell’insegnamento di Cristo attireranno su di lui la severissima sentenza della dannazione?

Si capisce che dovrete temere più di ogni altra cosa, di non cadere nelle mani di quel Giudice al quale non sarai in grado di fornire nessuna giustificazione per le tue mancanze, negligenze, opere cattive commesse e per le opere buone trascurate. I laici, probabilmente dovranno rendere conto davanti al Dio-Giudice soltanto dei comandamenti divini e dei precetti della Chiesa. Da te sarà richiesto il rendiconto della tua vocazione, delle buone ispirazioni ricevute, di non aver usato i mezzi per ottenere le virtù, dell’inosservanza delle Costituzioni, del non aver sfruttato gli aiuti straordinari concessi a te da Dio, perché tu tendessi ad una perfezione sempre più alta. Infine, non ritieni che verrà sottoposta a un esame stretto la tua frequenza ai sacramenti santissimi della penitenza e dell’Eucaristia? Alla tua anima sarà richiesto il rendiconto dei frutti di questi sacramenti, così come di questa Santa Comunione che oggi hai appena ricevuta.

*(Inspectio cordis)*

## 7

“Voi, che mi avete seguito [...] riceverete cento volte tanto e avrete la vita eterna” (cfr. Mt 19, 28-29). Scuotiti dunque da ogni torpore e trascuratezza, mettiti al

lavoro! Perché vivi nell'ozio? Perché soccombi alla debolezza? I figli di questo mondo attraversano innumerevoli mari per ottenere esigui beni, rischiano molti pericoli, sudano di notte e di giorno, si espongono a tanti pericoli, intraprendono tanti lavori, sopportano tanti disagi, soltanto per poter conservare questa vita mortale.

E tu che sei un figlio della luce, trascurerai tu i beni eterni? Non ti adopererai per raggiungere la vita eterna affrontando gli sforzi necessari? Poltrisci? Sappi che “Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono” (Mt 11, 12). Lo fanno gli eroi e non gli asini, non i fannulloni, ma gli uomini laboriosi!

*(Inspectio cordis)*

## LA SANTITA'

### 1

“Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolarne la spesa?” (Lc 14, 28). Tieni presente che per giungere alla santità della vita religiosa devi prima cercare i mezzi adatti, per iniziare a scalare la vetta della perfezione. Come, infatti, senza sostenere delle spese non si riuscirà a costruire alcun edificio, così anche senza adoperare i mezzi adatti, non ci sarà alcuna virtù. Vuoi dunque sapere quali mezzi vanno usati sul cammino verso la perfezione? Non altro che le regole che Dio ti ha dato da osservare.

Non vi è infatti una perfezione maggiore di una diligente osservanza delle regole. Perciò, se qualcuno imposta la propria vita fuori della regola, si trova fuori della strada che porta alla perfezione ed è più vicino all'inferno che al cielo.

Sia dunque un tuo fermo principio quello che nella vita per te non esiste nulla di più santo dell'osservanza dei comandamenti di Dio e delle prescrizioni religiose, poiché progredirai nell'amore di Dio in tanto in quanto osserverai le regole.

2

Hai fatto finora dei progressi nella perfezione religiosa, non nel campo degli onori, della scienza, della carriera, degli incarichi più importanti, ma dal punto di vista della povertà, dell'umiltà, dell'obbedienza, dell'amore di Dio, del disprezzo di te stesso e di altre virtù, nelle quali consiste la perfezione religiosa?

Esaminati se, a misura delle divine grazie ricevute, hai fatto progressi nelle pratiche spirituali, per esempio nella preghiera, nella contemplazione. Al contrario, sei forse tornato indietro?

Secondo l'opinione dei dottori di spiritualità, frequentemente ripetuta: "Non progredire, vuol dire fermarsi, e non procedere, vuol dire tornare indietro". Chi del resto non ne ha fatto la propria esperienza quotidiana!

3

"Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei" (Mt 5, 20). Rifletti come il Maestro veritiero e santo esorta i discepoli al progresso e alla perfezione; cioè vuole che si sforzino di andare avanti in modo da non permettere a nessuno di superarli nella santità della vita, ma di superare decisamente tutti con la perfezione delle virtù e così raggiungere il Regno dei cieli.

Devi sforzarti non meno degli altri per dimostrarti il più perfetto di tutti. Spinto da una specie di santa invidia, fa' del tutto per superare gli altri nelle virtù. Non seguire l'opinione di coloro che ritengono che per te sia sufficiente raggiungere la posizione in cui si trovano gli altri. Non farti illusioni! Quando penserai di essere giunto insieme agli altri sulla vetta, scoprirai che ti trovi al primo gradino della perfezione. Gesù ammonisce non senza una ragione: "Siate voi dunque perfetti come

è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5, 48). Il supremo Maestro della perfezione vuole che tu posseda la perfezione di Dio stesso.

*(Inspectio cordis)*

#### 4

Lo scopo di tutta la vita è, naturalmente, servire Dio, vivere in modo di piacergli e raggiungere la felicità celeste. Bisogna tenere presente questo scopo in ogni atto di virtù e in ogni dovere che si compie.

Nella scelta dei mezzi per raggiungere una meta, bisogna lasciarsi guidare dalle leggi di Dio. Occorre domandare a Dio la luce per conoscere la sua volontà in ogni azione e recitare a tal fine delle apposite preghiere, come anche prima di compiere un'azione importante, farla precedere da una attenta riflessione, con l'aiuto del consiglio e del parere degli altri, e non fidandosi di se stessi.

Trattandosi di cose che sono oggetto di una consultazione, occorre pesarle e distinguere opportunamente: le questioni inutili da quelle utili, quelle cattive da quelle buone, le più importanti da quelle meno importanti. Bisogna in questo considerare il proprio stato, la propria vocazione, e, infine, la misura delle virtù e delle grazie che si possiedono.

Bisogna scegliere i mezzi migliori e più adeguati per raggiungere lo scopo a cui tendiamo.

Occorre piegare efficacemente la propria volontà e le altre facoltà dell'anima al compimento dei compiti già scelti ed accettati. Infatti, “Un uomo saggio (come mette in evidenza il Sapiente) vale più di uno forte, un uomo sapiente più di uno pieno di vigore” (Prv (24, 5). Perciò non soltanto valuta e sceglie giustamente, ma porta anche con perseveranza a termine ciò che ha valutato e il bene che ha scelto. Può darsi che l'ultimo atto di prudenza sia quello di ritenere un'imprudenza la prudenza di questo mondo, e stoltezza la sua sapienza e – come si dice – tendere con le mani e i piedi all'amore di Dio. Il già nominato Sapiente dice infatti: “Vanità delle vanità, tutto è



vanità” (Qo 1,2; 12, 8) e stoltezza, eccettuato l’amare Dio e servire Lui stesso (cfr. Dt 6,13; 11, 1).

*(Inspectio cordis)*

## 5

Se vieni esortato a correggere la tua vita e a farti ritornare dalla via degli errori, se vieni sollecitato a far penitenza per le colpe, se sei esortato a disprezzare il mondo, a rinnegare te stesso, all’amore del prossimo e all’obbedienza, ritieni che questa sia la voce del Signore. Se, infine vieni chiamato e richiamato ad acquistare virtù di ogni genere, questa voce che stimola, sollecita, ammonisce è la voce del Signore. Perciò penso che ammetterai che molto felici sono coloro che odono questa voce, che la riconoscono e la comprendono, e per questo motivo mai si lasceranno ingannare, mai smarriranno la strada e mai si perderanno. Tu, avendo il cuore sempre in ascolto di questa voce, di’ con il giusto Davide: “Saldo è il mio cuore, - o voce dolcissima del Signore! - saldo è il mio cuore” (Sal 56[57], 8); “Avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1, 38).

*(Inspectio cordis)*

## 6

Riescono molto bene coloro ai quali la Luce Increata concede la conoscenza di se stessi. Quando, infatti, considerano le loro colpe, si addolorano per esse; quando provano repulsione per ciò che hanno commesso, quando notano la bruttura di ciò che hanno fatto, allora si adoperano ancor più per la propria salvezza, quando, con l’aiuto della grazia comprendono di essere i più grandi peccatori.

Povero te, se non noti le tue colpe, se durante l’esame di coscienza hai la vista offuscata e nonostante le tue mancanze nascoste gradisci con gioia di essere chiamato santo e tale ti ritieni! Ma quale è veramente questa tua bella santità, si manifesterà

quando apparirà Dio, tuo Giudice, che verrà sulle nubi del cielo, quando “verrà perlustrata Gerusalemme con lanterne” (cfr. Sof 1, 12).

Piuttosto adesso riconosci ti peccatore, mentre Lui viene nel tuo cuore come Padre clementissimo.

*(Inspectio cordis)*

## 7

Se vuoi sapere, se in te o in qualcun altro c'è lo Spirito del Signore, esaminati se sei amante della verità, e se ti lasci guidare da essa. Poiché nascondere la verità è la prerogativa di uno spirito diabolico; il non permettere alla verità di parlare è proprio dello spirito maligno. Non è da Dio colui che non dice la verità agli altri e non permette che gli altri la dicano a lui; e neppure colui che non ascolta le parole di Dio, che sono verità e non le annuncia agli altri.

Perciò, se accetti i rimproveri come doni preziosi che ti vengono fatti, possiedi lo Spirito di Dio. Se riconosci le colpe della vita passata e le attuali mancanze, fai penitenza per esse e sei impegnato a correggerti, hai lo Spirito di Dio. Se porti anche gli altri a riconoscere i loro errori, al dolore per averli compiuti, alla ripugnanza per essi, alla correzione e alla riparazione, possiedi lo Spirito di Dio. Poiché ogni desiderio di virtù, ogni avversione verso i propri vizi, proviene dallo Spirito di Dio, perché queste sono le cose migliori: “Ogni bene e ogni dono perfetto viene dal Padre della luce” (cfr. Gc 1, 17).

*(Inspectio cordis)*

## 8

Un religioso senza l'umiltà è come un edificio senza fondamento. Se invece la possiede è come una fortezza, costruita su una roccia molto forte.

Se è così, dovresti essere molto addolorato di non aver fatto del tutto per apprendere questa preziosissima virtù, di non averla mai praticata, oppure di aver fatto questo molto raramente con atteggiamento presuntuoso e maldisposto. Continuerai ora ad essere svogliato, dopo aver considerato la sua forza così grande, la sua efficacia, la dignità e la sua utilità?

*(Inspectio cordis)*

## 9

I segni di uno spirito umile sono i seguenti: il dedicarsi alle occupazioni più comuni, preferire le cose più disprezzate, fuggire dagli onori, evitare le lodi riguardanti la propria persona oppure attribuirle soltanto a Dio; il desiderio di essere disprezzato. Non desiderare mai che venga conosciuto il fatto che compi le azioni per umiltà e non cercare che gli altri ti ritengano umile, ma cerca piuttosto di attribuire all'aiuto di Dio e non alla tua umiltà ciò che gli altri ritengono che tu dici o fai perché sei umile.

In breve: l'umiltà consiste in uno spirito aperto, luminoso, autentico e sincero in simili opere. L'umiltà infatti (come insegna un certo Dottore sulla base dei pensieri e delle rivelazioni di Santa Teresa) è nient'altro che la verità. Quando, infatti, se, in considerazione di una condotta disonorevole ci riteniamo vermi, ciò è alquanto vero, oppure se ci riteniamo degni di ogni punizione, sofferenza, croce, oppressione, cose che, anch'esse, non sono lontane dalla verità. Naturalmente, noi che come individui o come comunità offendiamo Dio, Padre di tutti e Lo feriamo con delle azioni cattive anche più gravi, siamo degni di ogni tormento, dispiacere e sofferenza.

*(Inspectio cordis)*

## 10

Considera, quante volte hai perso l'occasione che ti era capitata per esercitarti nell'umiltà. Quante volte e con quale energia, senza alcuna necessità, hai combattuto contro le opinioni altrui, per affermare la tua opinione, per dimostrare che vali qualcosa, sebbene saresti potuto rimanere in silenzio, conservando l'onore e l'umiltà.

Non sarà neppure inutile, se ti ricorderai le umiliazioni, già meditate in altre occasioni, che il tuo Signore subì in questo mondo, e pensa, al profitto che ne hai riportato per la tua umiltà, e quanto essa ancora ti manca.

Inoltre, quante volte, a motivo della tua superbia spirituale hai respinto servizi, lavoro e le funzioni umilianti che, se avessi accettato di compiere, ti avrebbero procurato non pochi meriti. Che cosa ti sarebbe successo se avessi colto l'occasione di umiliarti? Ma, per vana superbia e per un capriccio della tua mente, hai trascurato o rifiutato di accettarla e non hai voluto tirarti indietro da una posizione molto comoda per te. Ora rimpiangi il merito perduto, e il pensiero della tua superbia tormenta la tua coscienza.

Coraggio! Se sei ormai caduto incautamente da questi alti scogli e rocce molto pericolose, fai il proposito d'ora in poi, di comportarti con maggiore cautela per scoprire con più grande umiltà la strada per poter una volta, insieme a Gesù, maestro di umiltà, elevarti sulla vetta stessa, dopo essere divenuto più saggio, sull'esempio di Davide che cantò: "Prima di essere umiliato andavo errando" (Sal 118 [119], 67).

*(Inspectio cordis)*

## 11

Le figlie dell'orgoglio sono: la vanagloria, la cattiva e disonesta ambizione, l'attaccamento al proprio onore, il vano, inutile e disordinato desiderio del sapere, la volontà di dominare gli altri con l'erudizione, l'ambizione per ottenere maggiore dignità, maggior rispetto, riverenza e importanza presso gli altri; il rifiuto dei buoni e utilissimi consigli altrui, l'opporsi alle opinioni più probabili, e il respingere con

invincibile testardaggine le opinioni soltanto probabili, opporsi ad esse e combattere contro di esse: tutto questo è un segno, molto chiaro, di una grande superbia.

*(Inspectio cordis)*

## 12

Non pensare che io tralascero ciò che viene chiamato il dominio delle passioni, cioè l'apprezzare ciò che è il maggior bene e che è l'unica cosa capace di rendere un uomo saggio e santo. Ti permetto di adirarti, ma senza peccare, di rallegrarti, ma nel Signore, di rattristarti, ma solo perché a volte hai offeso Dio, il sommo Bene, oppure il prossimo; puoi vivere di speranza, ma solo di quella di raggiungere il Regno dei cieli, di immergerti nella tristezza, però facendo penitenza per le azioni cattive commesse oppure per aver omesse quelle buone, di temere, sì, ma soltanto Dio, come un figlio teme il padre, di amare, ma soltanto Dio, oppure il prossimo per amor Suo, e più ancora il nemico.

*(Templum Dei mysticum)*

## 13

“Beati voi che ora piangete” (Lc 6, 21). Anche tu sforzati di piangere, se vuoi essere felice. Piangi per essere in esilio fuori della patria celeste; piangi perché vivi in questa valle di lacrime. Piangi, perché cadi ogni istante, piangi, perché a causa delle tue imperfezioni sei appesantito fino a tal punto, che in nessun modo sei capace di salire dietro a Gesù sulla montagna della maggiore perfezione. Piangi, perché per lungo tempo sarai privo del sommo bene, finché ti troverai in un corpo mortale. Piangi, perché offendi troppo spesso Dio che ti ama tanto; piangi, perché compi più il male che il bene. Piangi, perché per natura sei incline soltanto alla perdizione. Piangi, perché ti compiacci più dei godimenti dei sensi che della mortificazione. Piangi, infine, perché preparato così male, ti accosti a ricevere il dolcissimo nutrimento

divino. Piangi, finalmente, perché sebbene tu abbia più motivi per essere triste, non riesci a piangere e in pratica ridi e sei più allegro.

*(Inspectio cordis)*

## **La bellezza del cuore**

### **1**

Chi non sarà d'accordo che il cuore dell'uomo, e specialmente quello di un uomo pio, è l'altare del Dio Altissimo? Poiché come sull'altare di un tempio materiale c'è sempre Dio nascosto nella Santissima Eucaristia, così è anche in un cuore a Lui donato. [...]

Una volta Dio che è Bontà infinita attendeva che il monarca di Israele avesse innalzato a Lui un tempio. Perciò annunciò al suo profeta ciò che attendeva e lo mandò a Davide con la seguente disposizione: “Va’ e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?” (2 Sam 7, 7). Quanto più ardentemente Egli desidera benedire l'altare nel Suo Tempio Mistico? – dico – la santificazione di tutto il cuore! Da qui proviene questa domanda nel Libro del Sapiente, rivolta – per così dire – a ciascuno di noi: “Figlio mio, dammi il tuo cuore!” (cfr. Prv 23, 26). Per quale motivo? Perché vi dimori, vi soggiorni, vi rimanga, vi regni, vi riposi in eterno. Anche il filosofo romano era consapevole che “Dio dimora in ogni uomo buono” (cfr. Seneca).

*(Templum Dei mysticum)*

### **2**

Che cosa vi può essere di più eccellente e più sublime di Dio? Se dunque non c'è nell'uomo nulla di più degno e più nobile del suo cuore, Dio dovrebbe essere

collocato lì come sul suo altare, per godere il più pienamente possibile di tutto ciò che gli appartiene.

La stessa cosa pensava San Bernardo, uomo molto amato da Dio, dicendo: “In ogni creatura sotto il sole, dominata dalle vanità del mondo, non si trova nulla di più sublime del cuore dell’uomo, nulla di più nobile e nulla più simile a Dio. Perciò Egli [Dio] non esige da te nient’altro che il tuo cuore”. Bisogna aggiungere che, se il nostro cuore è soltanto un po’ più nobile, non lo può appagare nient’altro che solo Dio! L’uomo dunque non dovrebbe cercare altro che Dio e non troverà la pace altrove, ma solo in Colui al quale appartiene. Lo comprese bene Sant’Agostino rivolgendosi a Dio così: “Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”. Il dotto e devoto P. Nieremberg, illustrando ciò con un paragone straordinariamente bello e adeguato, dice : “L’ago di una bussola non si ferma se non puntando verso il nord ed indicando con precisione il polo nord; perciò in qualsiasi punto lo si voglia orientare, mai si fermerà. Così anche il nostro cuore che Dio ha creato per sé e per nessun’altra cosa, è incline e si volge verso il centro, cioè verso la sua naturale perfezione e non può trovare pace, se non si volge verso il suo Creatore”.

*(Templum Dei mysticum)*

### 3

Che solo Dio rimanga sul suo altare terreno! Non rimanga su di esso nessuna cosa di questa terra e tanto meno qualcosa di impuro. Manteniamo questo altare con il maggior zelo possibile, con la massima purezza per Dio solo. [...]

Sull’altare del nostro cuore non accettiamo null’altro che Dio. Suo è il comandamento: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore” (Mt 22, 37). [...] Il più piccolo affetto disordinato verso una cosa da nulla, verso se stessi, porta un danno molto grande all’amore perfetto. Teodoreto dice: “Coloro, infatti, che amano Dio con tutto il cuore – non lo frammischiano con le cose terrene e neppure con quelle celesti, ma lo innalzano intero verso l’alto”.

4

“Ecco apparve anche la zizzania” (Mt 13, 26). Con la massima diligenza dovresti evitare le piccole imperfezioni e i peccati, perfino i più piccoli. Indubbiamente, essi non si notano mentre vengono seminati dall’infernale ladrone. Tuttavia, quando dopo le cadute maggiori e dopo un gran numero di peccati mortali le scorgerai e rifletterai su te stesso, allora comprenderai che inizialmente la causa di questi gravi peccati sono state le minuscole imperfezioni che ti sei permesso per noncuranza. Dovresti imitare gli agricoltori, i quali sradicando la zizzania dal campo di grano oppure di altri cereali, fanno sì che il campo non venga attaccato da altre erbacce, ancora più dannose.

Tu comportati anche in questo modo: guardati dalle piccole imperfezioni, per chiudere l’accesso ai peccati più gravi, oppure se già spadroneggiano, devi eliminarle, per conservare il tuo cuore e la tua anima molto puri, in modo da non permetterti nel futuro delle colpe maggiori, per il bene della tua salvezza. Lo spirito maligno infatti è solito agire con le persone spirituali, in modo che non getta immediatamente la rete su di loro per mezzo di peccati gravi, poiché ne hanno repulsione. Lo fa, tramite le cadute in piccole imperfezioni e agisce in modo che vengano tenute in poco conto, inducendoli così a cadere in colpe perfino gravissime. Domanda alla Sapienza celeste, quando L’avrai ricevuta, di concederti la saggezza, grazie alla quale sarai capace di evitare queste trappole dello spirito maligno.

*(Inspectio cordis)*

5



Con quale diligenza hai evitato la loquacità che distrugge le virtù e distrae lo spirito? Con quale premura hai vigilato sul silenzio, custode delle virtù e del raccoglimento dello spirito? Come li hai praticati nella vita?

Come hai coltivato le virtù della benevolenza, della benignità e della mitezza, che sono i più grandi ornamenti di un religioso? Con quale sforzo hai cercato di praticare la pazienza, virtù ereditaria dei cristiani e tanto più dei religiosi, la fermezza e la magnanimità, che si distinguono per l'opposizione a tutto ciò che è contrario alla perfezione? Con quale forza di spirito hai combattuto contro i vizi come la pusillanimità, la vana paura, la tristezza incontrollata, l'impazienza e l'ira? Quante volte hai trascurato e quante volte hai praticato la sottomissione alla volontà di Dio, sommo artefice della pace interiore e della perseveranza?

*(Inspectio cordis)*

## 6

Non è sufficiente ravvedersi, quando conosciamo la malattia causata dai vizi, da cui schiacciati gemevamo. Non è sufficiente lavare con sincera penitenza i peccati commessi e la dovuta eliminazione delle cattive abitudini. Occorre evitare quelle nuove. Bisogna aggiungere l'intensa premura di evitare, come dicono i medici, la ricaduta nella malattia; affinché non torniamo al vomito, in modo così ripugnante, come fanno i cani; perché non restiamo nuovamente impigliati nella trappola diabolica, dalla quale, per grazia di Dio siamo stati liberati. Pongo la domanda: chi è capace di liberarsi dal male con le proprie forze? Chi è capace [di farlo] con [la propria] ingegnosità anche se è grande, senza essere sostenuto da Cristo, senza essere confortato da Colui senza il quale non possiamo nulla? Dobbiamo dunque invocare spesso Gesù, che è Colui che ci aiuta, e con molto zelo, come raccomanda la Chiesa ripetere sempre: "Mi affido alle tue mani; tu mi riscatti, Signore, Dio fedele" (Sal 30[31], 6); alle Tue mani, dunque, affido il mio spirito, in ogni ora, in ogni luogo, in

ogni istante, e in modo particolare quando lo spirito sta per abbandonare il corpo: “Custodiscimi come pupilla degli occhi, proteggimi all’ombra delle tue ali” (Sal 16[17], 8).

*(Inspectio cordis)*

## 7

Se le persone evitano, con tanta fatica e ingegnosità, i luoghi dove una volta hanno sperimentato la perdita dei beni temporali, con tanto maggiore diligenza dovresti evitare la minima occasione per non commettere nemmeno la più piccola imperfezione, che ti possa portare alla perdita del tesoro della gloria celeste e possono privarti di essa. Non si dimostrino i figli delle tenebre più scaltri di te, figlio della luce! (cfr. Lc 16, 8).

Evita dunque la superbia, per non perdere l’umiltà; evita i malefici soffi di vanagloria, per non imbatterti nei pericolosi scogli di numerose viltà; evita l’ingordigia, per non cadere nella dissolutezza; evita i litigi, per non ferire la carità; evita l’ozio, per non diventare il cuscino del diavolo; evita ogni rilassamento, per non esporti al pericolo della dannazione.

Se in precedenza peccavi di disobbedienza, ora mediante l’obbedienza riacquista le corone perdute; se mitigavi la disciplina allo spirito e gli hai permesso di distrarsi mediante tante chiacchiere, raccogliti di nuovo per mezzo del silenzio; se, a causa dell’orgoglio ti sei privato della divina grazia, datti da fare per riconquistarla per mezzo dell’umiltà; se hai perduto il cielo a causa della pigrizia, riacquistalo con il lavoro, con la pietà e con la pratica delle virtù. Rivestiti di un uomo nuovo, affinché da uomo ormai trasformato tu possa sperimentare la misericordia del Salvatore degli uomini, se prima si adirava con te per i peccati, ora grazie alla tua penitenza, sarà verso di te più clemente, più premuroso e più amichevole.

*(Inspectio cordis)*

## 8

L'accidia spirituale, cioè la pigrizia nelle cose spirituali o lo scoraggiamento, sono causa di numerose imperfezioni e trasgressioni. Come dal lavoro di un laborioso agricoltore i campi sono sempre verdi, la semina cresce, produce frutto e da un agricoltore negligente, al contrario, i campi restano incolti e producono una quantità incalcolabile di erbacce inutili, così in un uomo spirituale, che ama il progresso in ogni tipo di virtù, l'anima è piena di vitalità, fiorisce lo spirito, maturano grandi ed abbondanti frutti, e nell'uomo svogliato e arido non solo non fruttifica e non nasce nulla di buono nel pensiero e nel cuore, inoltre viene seminata in essi la zizzania delle imperfezioni, se non addirittura la bruttura di mostruosi peccati. [...] La causa di ogni peccato non è altro che l'ozio, poiché, secondo il parere di numerosi santi padri, il nemico infernale teme di accostarsi agli uomini laboriosi e a quelli che vigilano sul loro progresso. Quando invece togliamo la nostra attenzione dalle occupazioni oneste e sante, il nemico ci offre immediatamente il seme dei pensieri cattivi e questo diabolico agricoltore getta i suoi semi per se stesso nel campo del celeste Padrone. Guardati dall'ozio!

*(Inspectio cordis)*

## 9

Considera il fatto che alle persone che custodiscono la vita interiore, che di tutto cuore si sforzano di servire Dio, capita di sperimentare gli stati del più grande abbandono. Sembra ad esse di essere state abbandonate da Dio non diversamente da una nave abbandonata dal capitano, nel momento più intenso della tempesta. Lamentandosi di questo, il più grande amico di Dio, il re d'Israele, canta così: "Perché mi respingi, perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?" (Sal 42[43], 2).

Tuttavia, in questo nostro abbandono interiore così inteso, il clementissimo Signore non è solito allontanarsi completamente da noi, ma dorme soltanto apparentemente, per offrirci la possibilità di raccogliere maggiori meriti, e per

insegnarci a lottare con le proprie forze. In questo modo alla sua insigne serva, Santa Caterina da Siena, che si lamentava amichevolmente con Lui e gli domandava dove era andato durante le più grandi tentazioni che lei aveva avuto e perché l'avesse fatto, rispose che era nel suo cuore, e che aveva permesso agli spiriti maligni di attaccarla, perché avesse il merito della perseveranza e sperimentasse la virtù della fortezza, ma che Egli non avrebbe permesso la sua caduta, proteggendola dal disonore e dalla dannazione.

*(Inspectio cordis)*

## 10

Dovresti perciò imparare che nel mondo ci sono molte persone che non hanno tentazioni perché lo spirito maligno le considera ormai come sue e perciò non manifesta contro di loro le sue forze, non dirige i missili, non si insinua e non tende lacci. Con una grande ostinazione attacca invece coloro che dimorano nel convento, nella santa e fortificata città di Dio. Perciò anche i religiosi, nonostante numerose mortificazioni, digiuni e astinenze sono tormentati e sottoposti a tentazioni non comuni. Perché il nemico infernale di tutti, li ritiene i suoi più accaniti nemici e perciò ricorre ad ogni tranello, si adopera con tutte le forze per spingerli da lì, come da un campo ben fortificato dalla potenza e difesa di Dio, oppure per minarli, per sconfiggerli e annientarli sul posto.

Perciò, non ti sembrano cose nuove le croci e le lotte spirituali, nell'udire che anche Dio-Uomo fu tentato. Non perdere neppure la speranza di ottenere l'aiuto da Colui che ti ha portato fuori delle mura di Babilonia su un santo luogo deserto. Allora, non perdere la fiducia e la speranza di sconfiggere il diabolico nemico, tutte le volte che ti attacca, armato di tanti pensieri disgustosi, di vizi e di stimoli cattivi, poiché le sue forze sono molto minori di quanto possiamo immaginare. Questo cane può abbaiare, ma non può mordere.

Tu invece, tutte le volte che ti nutri del cibo della Santissima Eucaristia, acquisti una forza e un'arma sempre nuove. Naturalmente! L'Eucaristia è la più potente arma contro ogni tentazione.

*(Inspectio cordis)*

## 11

Lo spirito maligno, senza dubbio, non ha bisogno di una grande buca per deporre le sue mine proponendosi di distruggere l'intera struttura della fortezza dell'anima; gli è sufficiente a tal fine anche una minima trasgressione della regola. Se non vengono eliminate le piccole macchie dei peccati, bastano queste per appestare l'anima; più volte è stato dimostrato, che le grandi virtù vengono spente mediante le piccole imperfezioni, la cui esiguità viene tenuta in poco conto.

*(Inspectio cordis)*

## 12

Devi riflettere sulla rettitudine dei tuoi pensieri, esaminare la loro qualità. Quante volte, infatti, quando sono ripugnanti, penetrano nell'intimo dell'anima sotto una veste di bellezza? Non di rado, quando vengono ammessi sotto il pretesto della pietà, provocano un esito ignobile. Vengono infatti sotto le apparenze dello zelo, ma molte volte coprono l'irascibilità. Vengono sotto la veste di un amore buono, ma recano quello cattivo. Vengono sotto l'apparenza della giustizia, ma in realtà portano con sé il desiderio della vendetta. Vengono sotto il manto della discrezione, ma di fatto sono dei pensieri neghittosi. Vengono, infine, come pensieri che portano la santità, ma allontanandosi lasciano la delusione.

Guardati, dunque, dal far entrare dei lupi travestiti da pecore.

*(Inspectio cordis)*

## 13

Poiché dalla bocca dell'uomo vengono la vita e la morte, renderai conto all'Altissimo Giudice di ciò che hai seminato con il tuo parlare, degli insegnamenti impartiti, di ciò che hai costruito, delle esortazioni date per correggere la vita, o al contrario, risponderai perché hai rovinato o corrotto qualcuno così da diventare causa della sua dannazione.

Qui sii per te stesso piuttosto un severo censore della tua bocca, sii giudice di te stesso, e tenendo in considerazione le menzogne, la loquacità, le calunnie e le mormorazioni commesse, lavale con una degna penitenza e riparale, e da questo momento tieni a freno la lingua e chiedi al Signore, di porre una custodia alla tua bocca, di sorvegliare la porta delle tue labbra” (cfr. Sal 140[141], 3), perché tu non dica ciò che è sconveniente sulle labbra di una persona religiosa.

*(Inspectio cordis)*

## 14

Dovresti servirti della lingua con grande cautela, parlare in modo molto prudente, pesare sempre le parole, poiché il tuo interlocutore ti valuta proprio secondo quanto ode dalla tua bocca. È comunemente ritenuto che il valore interiore di una persona viene valutato in base alle parole. La lingua esprime ciò che c'è nel cuore. Rende molte persone buone, ma è anche capace di pervertire molte altre, perfino quelle buonissime, come dice l'Apostolo: “Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi” (1 Cor, 15, 33).

Ora, dunque, rifletti seriamente sulle parole che escono dalla tua bocca. Esamina se con il tuo parlare tu non abbia piuttosto distrutto che costruito. Forse, raccontando delle vanità e delle assurdità, non hai contribuito al fatto che qualcuno ha ceduto alla dissolutezza, o perfino è rimasto scandalizzato?

*(Inspectio cordis)*

Se hai troppa fiducia in te stesso e sei convinto di essere molto esperto nelle questioni spirituali, stai attento a non cadere! Perfino Cristo Signore non agì di propria volontà, ma ebbe lo Spirito che Lo condusse, per compiere con la massima esattezza la volontà dell'eterno Padre. Fai attenzione ai profitti che trai dall'apertura di coscienza; e quali perdite dalla chiusura di essa. Non ti tormenta senza tregua quando nascondi qualcosa? Non godi davvero una grandissima pace e gioia, tutte le volte che la apri?

*(Inspectio Cordis)*

## L'amore

### 1

Il Maestro delle Nazioni ha paragonato magnificamente al bronzo che risuona e a un cembalo che tintinna (cfr. 1 Cor 13, 1) un servitore di Dio che non arde di vero amore. Il raggiungimento della vita eterna e il valore dei meriti consiste infatti nella carità. Dunque ciascuno di voi si sforzi con la massima efficienza, di conquistare per sé, più di ogni altro bene, questa perla più preziosa di tutte, questo tesoro nascosto in terra (cfr. Mt 13, 45-46. 44). Poiché sebbene l'amore di Dio sia un dono, tuttavia lo si ottiene e lo si conserva mediante l'incessante preghiera e la mortificazione. Dunque: "Tutto si faccia tra voi nella carità" (1 Cor 16, 14).

I comandamenti di Dio e i consigli evangelici, le leggi della santa Chiesa cattolica-romana, le sue norme, le decisioni, i riti, le usanze e i precetti, ed anche la presente *Regola* e le disposizioni, una volta emesse, siano osservate per amore di Dio. Il Divino Maestro esclama ad alta voce: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola" (Jv 14, 23), il che va inteso non soltanto in riferimento al suo santo insegnamento e alla Sacra Scrittura ma anche ai precetti e ai documenti della sua santa Chiesa, che Egli stesso per mezzo dello Spirito Santo ammaestra e dirige, e alle decisioni dei superiori che da essa [cioè dalla Chiesa] provengono oppure sono da essa approvati.

*(Norma vitae)*

### 2

Per amore di Dio dovete compiere tutto ciò che è buono, ed evitare ogni male. Dovete mettere in pratica ogni possibile virtù, dovete avere orrore di ogni iniquità e di ogni peccato. Per amore di Dio dovete accettare volentieri e con coraggio le mortificazioni, le preoccupazioni, le ammonizioni, i torti, le calunnie, le fatiche, le sofferenze, l'indigenza, la severità e altre cose di questo genere.



Per amore di Dio dovete compiere nel modo più perfetto possibile le vostre pratiche di pietà, i doveri a voi affidati e qualunque cosa riguardi il vostro stato e la vostra vocazione. All'amore di Dio dovete dedicare tutte le azioni e le esperienze della vostra vita, e specialmente quelle di ogni giorno, ogni istante, le circostanze e i cambiamenti di tutte le comuni o le singole attività ed esperienze. Dovete offrire tutto questo con la dovuta sottomissione, fiducia e pietà sull'altare dell'amore per tutta l'eternità, con il cuore puro, uniti ai meriti di Cristo Signore e della Sua Madre Immacolata, di tutti i Santi e della Chiesa universale.

Questa infine deve essere la vostra comune regola e la più sicura via verso il cielo, come, nell'Antico e nel Nuovo Testamento, la Divina Sapienza ha voluto vivamente raccomandare: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente" (Mt 22, 37; cfr. Dt 6, 5; Mc 12, 30; Lc 10, 27).

*(Norma vitae)*

### 3

In ogni occasione che si presenti, non trascurate di manifestare sotto ogni aspetto amore alle persone esterne alla Congregazione e rendete servizi di magnanimo amore non soltanto a coloro di cui avete sperimentato la benevolenza, ma anche ai vostri oppositori e nemici (che nostro Signore giustamente ci comanda di amare – cfr. Mt 5, 44; Lc 6, 27. 35). Siate sempre memori delle opere di misericordia, offerte al sommo Capo – Cristo nelle [Sue] membra, che uniche trionferanno al suo severo giudizio (cfr. Mt 25, 31-46).

*(Norma vitae)*

### 4

Adesso devi meditare la potenza, grazie alla quale ebbe origine ogni creazione: quando cominciarono ad esistere il cielo e la terra e venne creato l'uomo. Dio si fece

uomo e sebbene non soggetto alla sofferenza, soffrì nella carne soggetta alla sofferenza e venne crudelmente ucciso, e benché immortale, per te subì la morte, non come Dio ma come uomo. Grazie a quest'amore scese dal cielo sugli Apostoli e sugli altri discepoli la Luce celeste, il Maestro di Verità e lo Spirito di ogni scienza, affinché grazie ad esso da così numerosi popoli di diversa origine, come il corpo dalle singole membra, fu edificato un solo Corpo della Chiesa di Dio, affinché numerose, sante comunità, congregazioni e ordini, uniti nello stesso Spirito e nell'amore dell'unico Dio, vivessero nella più grande unità.

*(Inspectio cordis)*

## 5

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (Gv 3, 16). Occupa il tuo pensiero con la meditazione dell'amore di Dio verso gli uomini che è così grande che nessuna lingua umana, e nemmeno quella angelica è in grado di esprimere e la mente non è capace di comprendere. Se tu infatti lasciassi fuori gli altri atti d'amore e se non ci fosse manifestato nient'altro all'infuori del fatto che Dio, per la salvezza di tutto il genere umano, avesse deciso di offrire in olocausto il Suo unico Figlio, e infatti lo fece, soltanto questo sarebbe certamente un'espressione dell'infinito, gratuito e ineffabile amore.

Considera quanto amore ti manifesta Dio ogni giorno, quanto amore Egli dimostrò all'inizio del mondo che stava creando. Per amor tuo creò l'immenso cosmo. Collocò nel firmamento le luminosissime stelle perché, grazie ad esse, tu avessi la luce necessaria. Per tuo amore creò tante specie di uccelli e di rettili, tante moltitudini di pesci che nuotano nelle acque. Donò i colori alla terra per la sua bellezza e la adornò, per tuo amore, con una molteplicità di alberi, di fiori e di erbe. Ai tuoi occhi manca qualcosa per impedire di stupirsi? Il tuo cuore, per essere appagato, potrebbe desiderare ancora qualcosa? Manca qualcosa alla tua anima confortata e ristorata?

Si vede tuttavia che il Padre clementissimo ritenne che quanto fece per amor tuo, sarebbe stato ancora troppo poco e troppo povero, se non avesse sacrificato per la tua salvezza anche il suo Figlio unigenito dandolo alla morte. Questo Dio, Bontà infinita, ha amato così il genere umano e così ha amato te, ingrato!

Vergognati e arrossisci di vergogna per non aver fatto nulla per ricambiare il Suo amore gratuito, per non aver compiuto nessun atto degno di considerazione, per non esserti impegnato nel praticare alcuna seria virtù. Anzi, se tu ti esami più attentamente, scoprirai di aver ricambiato il bene con il male, l'amore con l'odio, il beneficio con i peccati, le grazie con l'ingratitude. Lo attestano le tue colpe quotidiane più serie, delle quali scorgerai un numero incalcolabile, facendo un esame di coscienza in modo più scrupoloso.

Suvvia risollevati verso il Dio Immortale! Prometti subito di rimpiangere non soltanto le tue trasgressioni, ma anche quelle altrui, e con un'opportuna riparazione riconciliati con la Divina Maestà.

*(Inspectio cordis)*

## 6

“Amerai il Signore Dio tuo” (Mt 22, 37). Se per noi il motivo più serio dell'amore per gli amici è che siamo amati da loro, potresti tu non amare Dio, che ti ha tanto amato da dare per te il suo unico Figlio? Pensa inoltre a che cosa eri prima che ti avesse creato. Eri nulla, eri un po' di fango. Lui invece, lasciandosi guidare dall'amore per te, ti fece a sua somiglianza. Perché dunque non dovresti amarLo?

Se i vasi di creta conoscessero chi li fece, se le immagini e le statue conoscessero i propri autori, sarebbero capaci di parlare con loro. Certamente avrebbero voluto tanto bene a chi li ha fatto, almeno per la propria bellezza, dovuta alle loro mani, e forse li avrebbero amati con fedeltà maggiore di quella con cui tu ami il tuo Creatore, che infatti riconosci, conosci e contempli.

Considera, se qualcuno ti avesse riscattato da una schiavitù molto dura, come cercheresti di sdebitarti per questo beneficio? Di quale amore ti sentiresti acceso per un tuo così grande benefattore!

Gesù Cristo è proprio colui che pagò il prezzo del riscatto - per te che ti trovavi nella schiavitù della morte eterna – non con il denaro, ma con il tesoro del proprio Sangue. Tu, invece, di quali fiamme d’amore per Lui stai bruciando? Allontanandoti completamente freddo dalla santa mensa, non ti sei dedicato ai vani diversivi, alle chiacchiere, al riso, alle barzellette, alla vana allegria, alla grande distrazione?

O ingrato! Quanto sei ingrato! Sei degno soltanto del fuoco eterno dell’inferno!

Pensa, che saresti obbligato a ringraziare colui che ti avesse soccorso se tu fossi caduto in un fosso in un luogo solitario, in modo particolare qualora ciò fosse avvenuto nel folto di un bosco. Quante volte hai sperimentato un tale beneficio dallo Spirito Santo!

Poiché, oltre alla chiamata alla fede cattolica, per mezzo della quale sei stato liberato dall’abisso dell’inferno, destinato agli infedeli, Egli ti libera ogni giorno con le sue ispirazioni da tanti pericoli! Quante volte, quando, istigato dai cattivi istinti della natura cadi nell’abisso dell’inferno, ti tira fuori con misericordia concedendoti la conoscenza dei tuoi peccati, il dono della penitenza, ispirandoti all’uso frequente dei santissimi sacramenti, poiché grazie ad essi hai riacquisito la salvezza, tante volte quante l’avevi perduta.

Convinto dunque da questi benefici da parte di Dio, amaLo! Esclama con Davide: “Ti amo, Signore, mia forza” (Sal 17[18], 2).

*(Inspectio cordis)*

## 7

“Per questo il Padre mi ama” (Gv 10, 17). Cristo Signore dice che il motivo per cui il Padre Lo ama è il fatto che egli diede la vita per la salvezza degli uomini.

Anche tu, sperimenterai l'amore di Dio soltanto quando sarai sollecito per la salvezza del prossimo e per suo amore affronterai e sopporterai ogni dispiacere, ogni difficoltà e ogni fastidio. Non è infatti degno dell'amore di Dio colui che non ama il prossimo. Non merita l'amore del Bene Supremo colui che, considerando questo amore, non lo dona anche a coloro che gli fanno del male.

Tu vorresti che Dio ti amasse? Ama dunque il prossimo in considerazione di Dio. Se tu stesso ogni giorno ricevi tanti benefici dalla mano di Dio, perché non fai del bene anche agli altri? Dio ha dato la sua vita per la tua salvezza, e tu che cosa fai per la salvezza del prossimo se eviti perfino le fatiche leggere? Credimi: tu non ami Dio nella stessa misura in cui Lui ti ama. "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13).

*(Inspectio cordis)*

## 8

Considera gli incidenti pericolosi dai quali, grazie all'aiuto del Dio Altissimo, il Padre infinitamente buono e tuo Difensore, non soltanto sei uscito incolume, ma li hai anche evitati. E per occupare e immergere più la tua mente in queste considerazioni, richiama alla memoria i viaggi, i luoghi, le azioni, le conversazioni, i pericoli, e sofferma su di essi il tuo pensiero.

Quanto più riesci a vedere la protezione della Provvidenza e la forte mano dell'Altissimo e la Bontà infinita di Dio, accenditi di un più grande ardore verso di Lui e con tutto il cuore rendiGli grazie e donati al Suo amore. Perché non dovresti amarLo, se Lui ti ha tanto amato e continua ad amarti così da non distogliere mai da te il suo sguardo clementissimo e la sua infinita benevolenza?

*(Inspectio cordis)*

Considera il fatto che la misura delle grazie dipende dalla grandezza dell'amore. Di conseguenza, chi riesce ad avere un amore più grande verso il Bene Supremo, riceve maggiori grazie e più numerosi premi d'amore. Anima mia, che cosa odi? Che cosa riesci a comprendere di questo? Continuerai ad essere così sciocca e pazza, da non dedicarti completamente ad amare Dio, per possederLo interamente? Continuerai a fare la tua volontà andando verso la perdizione, piuttosto che compiere la volontà dell'Amato per ottenere la tua salvezza? Non lascerai ogni cosa, per ricevere tutto? Non rinnegherai te stesso per conquistare te stesso e Colui che ti ha creato?

O immensa ricchezza dell'amore di Dio! Per mezzo tuo si raggiunge Colui che si ama! È veramente cosa buona amare l'Infinito ed essere amato dall'Infinito! O, amore insaziabile, dolce, costante, clemente, pacifico, glorioso, senza limiti! Fa sì che si possa sperimentarti! Concedi te stesso per poter gustarti, per bruciare sempre del tuo fuoco, e non consumarsi mai, per desiderarti continuamente e mai saziarsi!

O Dio, fa' sì che amandoTi veramente e servendoTi per puro amore, possa una volta finalmente, nel felicissimo luogo dove ci si può estasiare della Tua visione, cantarti il più dolce canto d'amore: "Trovai l'amato del mio cuore, lo stringerò fortemente e non lo lascerò" (cfr. Ct 3, 4).

*(Inspectio cordis)*

"Se uno mi ama, osserverà la mia parola" (Gv 14, 23). Considera che l'espressione di un amore perfetto è l'osservanza del divino insegnamento. Come infatti i bambini nutrono un vero amore verso i loro genitori, cercano di compiere con molta esattezza la loro volontà, nello stesso modo coloro che vorrebbero, come figli del Padre, buonissimo e altissimo, appartenere a coloro che Lo amano, dovrebbero

essere solleciti per un'osservanza molto diligente dei suoi comandamenti. Al contrario, è indegno di chiamarsi figlio colui che, sordo a tutti i comandamenti, che gli risuonano come una favola e ritiene molti di essi come impostigli inutilmente dal Padre.

Perciò, colui che non ha cura delle cose di Dio, non può essere considerato neppure un servo di Dio. Di questi infatti la Bontà Infinita si lamenta nel modo seguente: "Perché mi chiamate Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?" (Lc 6, 46).

A te dunque spetterà tendere alla perfetta unione attraverso l'osservanza delle leggi e dell'insegnamento di Dio e di coloro che Lo rappresentano.

*(Inspectio cordis)*

## 11

Rifletti quali sono le mancanze contrarie all'amore di Dio. Le commetti quando sei tiepido nel procedere sul cammino della perfezione, che hai abbracciato per amore verso Dio, quando non diffondi la Sua gloria, quando rechi delle umiliazioni all'ordine, quando ti accontenti di un grado più basso della perfezione, rinunciando a quello più alto per negligenza o per pusillanimità, quando poni degli ostacoli all'Altissimo Padre, infinitamente buono, per il libero accesso al tuo cuore, per dimorare in esso e per governarlo, quando di nuovo desideri il mondo, lo lodi, o soltanto quando ti entusiasmi per esso nel pensiero, quando non vuoi evitare, allontanare e respingere da te un peccato più o meno grave, o neppure le piccole imperfezioni e le occasioni di commetterle. Tutto questo si oppone grandemente all'amore di Dio e offende oltremodo l'infinita Bontà.

*(Inspectio cordis)*

## 12

Non ti sbaglierai ritenendo che colui al quale manca l'amore, non possiede alcuna virtù. È vana ed infruttuosa la dottrina che non proviene dall'amore. È falsa ed inutile l'obbedienza, che viene osservata e praticata senza l'amore. È vana e falsa l'umiltà che copre un sentimento di odio. È misera e orgogliosa la castità a cui manca, come compagna e protettrice, la santa carità. È abietta e indegna la povertà praticata senza amore. È difettosa la mitezza non generata dall'amore. È fredda ogni perfezione, ogni virtù, ogni attività senza il calore dell'amore.

In questi casi è per noi impossibile compiere, senza l'amore, un atto eroico. Perciò capita anche – fa attenzione a questo – che molti mrttono mano dall'aratro e poi la tolgono, si fermano a metà del cammino di perfezione, abbandonano in modo vergognoso le buone opere, perché manca loro l'amore. Esso non li stimola, non li riscalda, non li sostiene.

Non esito ad affermare, che anche il nostro buonissimo Salvatore, senza l'amore, non avrebbe compiuto l'immensa opera della salvezza degli uomini. Senza questa virtù infatti avrebbe potuto compiere ciò a cui si impegnò per questo motivo, mosso dal più grande amore? Tutto ciò che Egli ha fatto per la nostra vita, tutto ciò che ha sopportato, tutto ciò che ha sofferto va attribuito all'Amore e soltanto l'Amore è stato a compierlo.

*(Inspectio cordis)*

### 13

“Nessuno può servire a due padroni” (Mt 6, 24). Tieni presente che ci sono due padroni: Dio e il mondo, i desideri spirituali e quelli carnali; l'amor proprio e l'amore di Dio.

Entrando nel convento ti sei donato ad un Padrone migliore. A quell'altro dovresti dunque dichiarare guerra. Sii certo, che per condurla felicemente a termine ti verrà concesso l'aiuto celeste, sotto condizione però che combatterai da forte. Nella lotta libera Dio benedice coloro che ha chiamato a combattere. Sferra dunque



l'attacco a ciò che è mondano, a ciò che appartiene alle concupiscenze, a tutto ciò che in te è amor proprio, oppure ciò che di nuovo tenta di rientrare in un cuore consacrato ormai ad un altro Signore: sradica tutto questo o respingilo con fermezza.

Dovresti essere invece convinto di dover avere dei desideri in armonia con la tua vocazione, che ti attirino al disprezzo di te stesso, che tendano all'espansione della gloria di Dio e allo zelo religioso. Dovresti spegnere dentro di te l'amor proprio in modo che di esso non rimanga neppure una scintilla. Avviene spesso che dopo aver spento l'incendio, il fuoco nascosto si riaccenda. Nello stesso modo una scintilla di amor proprio rimasta nascosta, di solito, fa divampare un incendio maggiore del primo. Perciò domanda al tuo Signore, che nella Santa Comunione soffochi e spenga completamente questi fuochi con un torrente di lacrime.

*(Inspectio cordis)*

## 14

Sia dunque che tu preghi, che legga, che scriva, che faccia buone conversazioni, che mediti, che lavori, che mangi, che beva, che riposi onestamente ristorando il tuo spirito, e che tu faccia qualcosa di onesto, di pio, di santo, di utile e degno di lode, fa' tutto questo per amore di Dio, per la gloria di Dio, in modo che un'azione sia sempre preceduta da una particolare intenzione o almeno che sia da essa seguita. È cosa più fruttuosa e più nobile, l'offrire a Dio tutto se stesso e tutti i propri problemi, non solo la mattina e la sera – come abbiamo già dimostrato – ma facendolo più spesso nel corso del giorno, specialmente mentre si inizia a fare qualcosa di importante.

Vale anche la pena, almeno una volta al giorno, aggiungere una dichiarazione generica – come è già stato detto – di non pensare, non parlare, non fare, non dico le cose cattive, ma anche soltanto vane, superflue e inutili, perché così si eviteranno le imperfezioni. In questo modo, il Signore clemente e misericordioso, vedendo la nostra sincera volontà, santificherà tutte le nostre opere, tutti i nostri pensieri e le

azioni; ci preserverà dai peccati, e se noi per caso, per la nostra debolezza, cadessimo, subito ci rialzerà e benignamente perdonerà la nostra ignoranza. Infine farà sì che Lo amiamo in modo più perfetto, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con i pensieri, con la volontà e con tutte le forze, ovunque, sempre, per tutta l'eternità quando saremo uniti alla Sua Divinità con il più stretto vincolo d'amore.

*(Templum Dei mysticum)*

## 15

Tieni presente che l'amore è la virtù che garantisce la vita eterna. Nessuno è più vicino alla gloria di Dio degli amici di Dio. Tuttavia non pensare affatto, di dover amare intensamente soltanto Dio e che del frutto d'amore godono soltanto coloro il cui cuore è incessantemente a Lui unito. Il Signore dice che l'amore del prossimo è molto vicino all'amore di Dio, anzi, bisogna dire, che l'uno non può esistere senza l'altro.

Tu, se dicessi di ardere d'amore per Dio, potresti allo stesso tempo nutrire nel cuore un grande odio verso il prossimo? Potresti servire veramente Dio se rifiutassi al prossimo il più piccolo servizio? Se intanto, più volte, trascuri ciò che concerne la sua salvezza, o fai qualcosa soltanto superficialmente?

L'amore del prossimo non può ridursi soltanto al servizio, ma deve esprimersi anche nel giustificare i suoi errori, nel sopportarli e nel ritenerli degni di perdono. "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo" (Gal 6, 2). Così dice colui che amò il prossimo in modo perfetto.

*(Inspectio cordis)*

## 16

O amore, perfettissimo principe di virtù e maestro di perfezione! O santo amore, ardore eterno, fiamma salvifica, nutrice dell'anima, madre della pace, legame che unisce nazioni e anime, spirito che ci unisce a Dio!

Amore verso Dio, Sommo Bene e verso il prossimo, non cessare mai e non spegnerti mai nel mio cuore! Accompagnami ovunque, in ogni pensiero, in ogni proposito, in ogni intenzione e in ogni azione! Non lasciarmi per i secoli! Mi abbandonino la scienza, le profezie e gli oracoli, ma tu non mi abbandonare (cfr. 1 Cor 13, 8-13). Fammi entrare insieme a te in quelle dimore dei santi e nel regno d'amore, di dove tu, la più potente delle virtù, hai fatto discendere nel regno terreno il Divino Bambino!

*(Inspectio cordis)*

## La castità

### 1

Rifletti che la castità è una virtù angelica, anzi, più che angelica in considerazione del fragile vaso, nel quale si trova questo pregiatissimo e profumato liquore. Bada che sei obbligato ad osservare la castità non soltanto perché l'ami, ma perché ti sei impegnato sotto giuramento ad osservarla: e dunque non soltanto come una virtù, ma anche in virtù del voto.

Sappi che a Dio le anime pure piacciono più delle altre e che le anime immerse nella lussuria non sono da Lui accette, anzi ne prova disgusto. Hai dunque ora occasione per riflettere su come hai osservato questo voto.

*(Inspectio cordis)*

### 2

Ogni uomo ha l'obbligo di osservare la virtù della castità, non soltanto a motivo della legge positiva di Dio, ma anche della legge naturale.

Tu invece hai quest'obbligo per un triplice motivo, e cioè oltre ai due tipi di legge elencati, anche a motivo del voto. Perciò se ti sei esposto al rischio di trasgredire questo voto, hai commesso un peccato più grave: quello di sacrilegio. Devi capire di aver peccato come Lucifero, che voleva sedersi sul trono di Dio, o un altro angelo, ribellatosi contro Dio.

Se per grazia di Dio non senti le tentazioni contro questa virtù, sappi di non essere degno di ciò, oppure pensa che sei troppo debole per poter essere sottoposto alla prova. Se invece vieni provato, ciò avviene per una grande grazia del clementissimo e molto preveggenete Dio, perciò rendiGli per questo il più grande ringraziamento.

*(Inspectio cordis)*

### 3

Cerca di esaminare tutti i tuoi pensieri, e se a volte non hanno portato nel tuo cuore qualche bruttura morale. Nel campo della virtù della castità, infatti, un problema molto serio è il pensiero impuro, e ciò non soltanto se è serbato nel cuore, ma anche, in qualche modo, anche solo accettato nella mente, poiché, come ogni atto impuro, esso uccide ugualmente l'anima.

Dovresti pure esaminarti su come hai custodito e in quale stato hai mantenuto i tuoi sensi poiché sono essi a portare nell'anima ogni bene e ogni male. Come hai custodito la vista e l'udito, simili all'ambra, che attira a sé i corpuscoli che le vengono avvicinati; come hai custodito il tatto che è come una vipera velenosa, e, poi, il gusto, non ultimo nemico della purezza; e anche l'olfatto, pericoloso ostacolo per mantenere puro il pensiero.

*(Inspectio cordis)*

### 4

Vigila, vigila oggi e sempre, su ogni tuo pensiero, e senza fermarti ad una più lunga riflessione, non aprire ad esso la porta del cuore, ma neanche il portone della tua mente. Quanto male infatti, quanti danni portano con sé, nella povera anima i pensieri! Satana infatti prima suggerisce un pensiero cattivo, che avvelena o toglie la purezza al cuore, e dopo la perdita di essa, viene una grande tristezza, la quale indebolendo le forze dello spirito, lo rende incapace di tutto e non di rado getta alcune persone in un tale abisso di disperazione, che dopo aver abbandonato il salvifico giogo di Cristo, tolgono le mani dall'aratro e interrompono la coltivazione del terreno dell'anima che hanno iniziato.

Opponiti a questo nemico, a questo male, subito, all'inizio del tuo pensiero sia oggi che in tutto il corso della vita, conserva il cuore puro per il Signore che è purissimo.

5

Molti cadono a causa delle tentazioni carnali perché hanno troppa fiducia nelle proprie forze. Cadono, perché la grazia divina abbandona giustamente coloro, che a motivo della disobbedienza, sono presuntuosi, come leggiamo di un certo monaco, il quale venendo dal mondo portò con sé nel convento il figlio della disobbedienza. Molti, infine, cadono a causa della freddezza e della pigrizia spirituale, secondo le parole del Signore: “Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca” (Ap 3, 16), cioè sto per toglierti la grazia.

Chi si crede superiore agli altri, anche soltanto col pensiero, prepara per sé una pesante caduta. Chi pone troppa fiducia nella propria prudenza, nella propria ponderatezza e previdenza, cade facilmente, abbandonato dalla prudenza di Dio. È stato detto: “In te confido; non sia confuso!” (Sal 24[25], 2). In questo modo il peccato carnale segue sempre i disobbedienti, poiché la disobbedienza rende vano l’uso dei rimedi raccomandati. Un poeta cristiano parla della pigrizia spirituale o della freddezza: “La pigrizia spirituale è una peste maligna, ferisce con il suo dente nascosto”.

6

Esaminati, sei hai usato i mezzi che servono a proteggere questa virtù. Se hai custodito gli occhi, se hai trattenuto la mano, se hai avuto cura di mantenere il pensiero puro e senza macchia, se ti sei astenuto dall’usare morbide vesti, dal cibo ricercato, dall’ozio, tutte cose che rapiscono la castità e se hai evitato le letture indecenti?

Sebbene tutto questo ti dovrebbe essere estraneo, come si conviene ad un religioso, nondimeno se hai letto ed ascoltato cose che potevano metterti in occasione di peccato e se hai capito che queste diverse occasioni possono farti cadere in un profondo abisso, esamina te stesso sotto questo aspetto, perché queste occasioni costituiscono un grande pericolo per la purezza della tua anima.

*(Inspectio cordis)*

## 7

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5, 8). Questa prerogativa osservata da Cristo Signore, il Divino Maestro, è degna di una più profonda riflessione. Dalla povertà, dalla mitezza, dall’afflizione, dalla misericordia si giunge infine alla purezza del cuore. Ai poveri ha promesso il regno dei cieli, ai miti il possesso della terra, agli afflitti l’eterna consolazione, a coloro che hanno fame e sete di giustizia, la sazietà, ai misericordiosi ha promesso la misericordia. Che cosa dunque ha promesso a coloro che sono puri di cuore? A loro ha promesso la visione beatifica di Dio.

Se dunque consideri che per la castità sono stabiliti i premi più alti, custodisci il tuo cuore con una maggiore diligenza. Poiché se il macchiare il cuore comporta la perdita della visione di Dio, il conservarlo puro, a sua volta, porta la certezza di ottenere la visione di Dio.

*(Inspectio cordis)*

## 8

Poiché l’obbedienza custodisce la purezza e la povertà la nutre, uno spirito che si adopera intensamente per conservare la castità, si eserciti nell’obbedienza e nella povertà, e la possederà. Per conservare questa virtù angelica saranno di aiuto: la modestia degli occhi e l’innalzare l’anima a Dio il più frequentemente possibile, la

fuga dall'ozio, dalle chiacchiere, dalle letture inutili, dai contatti pericolosi che si devono prudentemente evitare ed invece si deve coltivare: l'amore della propria cella, il rispetto della clausura ed invocare con fervore l'aiuto dello Spirito Santo, e della Vergine Madre di Dio, dell'Angelo custode, di San Giuseppe e delle sante vergini.

I superiori a loro volta si adoperino, per non mettere nessuno in qualche pericolo che minaccia questa grande virtù, o per non trascurare qualcuno che si trova in esso, poiché delle persone a loro affidate renderanno strettissimo conto dinanzi a Dio.

*(Norma vitae)*



## La povertà

### 1

Vedi che Dio nutre l'intero mondo, e non lo ammiri? Nutre le moltitudini innumerevoli dei poveri, dei religiosi e di tanti mortali, e perfino il mondo intero, lo dirige, lo sostiene e tu non ti stupisci per questo e non Lo lodi? Egli è colui che assicura il mantenimento e il vestiario ai suoi servitori, perfino a quelli più neglienti; Egli ha cura di questa casa, nella quale tu vivi, custodisce il buon nome dei suoi servi e lo innalza, li fa godere del prestigio, assicura loro l'amore e il rispetto, concede senza misura i beni soprannaturali, dà la salute, in ogni necessità accorre loro in aiuto.

Non dovresti apprezzarlo? Non lo ammirerai, non lo loderai? Lo coprirai di silenzio e non lo ricambierai con una degna riconoscenza?

*(Inspectio cordis)*

### 2

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli! (Mt 5, 3). Rifletti che il Signore chiama beati non i poveri che vivono in uno stato di miseria, ma i poveri in spirito. Chi infatti non possedendo nulla, nutre il desiderio di possedere tutto, non è beato, ma povero. Invece colui che abbonda di ricchezze, è beato se non affonda in esse il suo cuore.

È dei poveri che dice l'Apostolo: “gente che non ha nulla e invece possiede tutto” (cfr. 2 Cor 6,10). Non pensare neppure che difatti è povero in spirito colui che ha lasciato tutto per amore di Cristo, ma ha trattenuto in sé il grande desiderio di possedere una cosa da poco o un onore, o la fama del suo nome! Un povero di questo genere è ipocrita! Inganna se stesso!

Tu sarai beato e diventerai veramente povero, se ti accontenterai soltanto di Gesù ricevuto nel Santissimo Sacramento. ChiediGli dunque, con San Bonaventura,

che Egli sia la tua parte, la tua eredità e il tuo tesoro, nel quale saranno fissati e fortemente radicati per sempre la tua mente e il tuo cuore.

*(Inspectio cordis)*

### 3

Nota che è stata la Sapienza Celeste a mettere al primo posto questa benedizione (Mt 5, 3). Lo fece non per altra ragione che quella di mostrare che tra tutte in essa si compiace di più.

San Basilio dice così: “Volle infatti nascere da una Madre povera, in una misera stalla, per essere deposto nella mangiatoia avvolto in misere fasce” (cfr. Lc 2, 7).

Per spiegare che questa povertà non consiste nel non possedere nulla, Cristo disse, che sono beati “i poveri in spirito”. In questo modo insegnò che è povero e gode della beatitudine della povertà anche colui che possedendo molte cose, non è emotivamente attaccato ad esse, le ritiene beni di passaggio, donatigli per trasmetterli con generosità a chi ne ha più bisogno.

Tu però, segui le orme degli Apostoli, i quali, partendo per varie parti del mondo, hanno ricevuto la raccomandazione di fare a meno del bastone e della bisaccia da viaggio. Praticando una povertà estrema, non temere di dover soffrire la mancanza di qualcosa.

*(Inspectio cordis)*

### 4

Rifletti che per coloro che devono seguire Cristo, il maggiore ostacolo sono le ricchezze, gli amici, e tutto ciò che si ama al di fuori di Dio. È per questo che Egli disse al giovane ricco che aspirava alla perfezione e desiderava la vita eterna: “Vendi

quello che possiedi e seguimi” (cfr. Mt 19, 21). Con ciò fece capire che nessuno può seguire veramente Cristo, se non è completamente libero, povero e spoglio.

Come i bagagli pesano ai viaggiatori e rendono più lento il viaggio, così anche i beni temporali, le barzellette mondane e l’amore per il mondo appesantiscono molto coloro che seguono Cristo e gli impediscono di raggiungerLo.

*(Inspectio cordis)*

## 5

Cristo, Somma Sapienza, scelse poveri Apostoli, perché il mondo fosse più facilmente convertito da loro che dai ricchi tanto bramosi di beni. Voleva che essi e gli altri fedeli dedicassero il loro tempo soltanto alle cose dello spirito e perciò insegnava loro che questa virtù non deve essere tenuta in poco conto, mostrava come aver cura di essa, e ordinò di praticarla.

Perciò anche, venendo al mondo, scelse genitori poveri, evitò i contatti con i superbi e ricchi farisei, eccettuata la questione della loro salvezza. Li trattava in questo modo perché erano maestri di avidità, e non di amore disinteressato, perché erano mercenari e non veri pastori.

*(Inspectio cordis)*

## 6

Tieni presente che dovrai rendere a Dio esatto conto di tutte le virtù, e specialmente della povertà. Cristo infatti l’ha amata più delle altre virtù, l’ha raccomandata molto nei suoi consigli evangelici e nei precetti, quando ordinò agli Apostoli di partire senza bisaccia da viaggio e senza bastone (cfr. Mt 10, 10; Lc 9, 3). Voleva che coloro che si decidevano a seguirlo, sapessero di dover rinunciare al mondo, agli amici, alle ricchezze e in genere a tutto (cfr. Mt 19, 21; Lc 14, 26. 33). Tu invece, seguendo questo insegnamento e questo suggerimento del Salvatore ti sei

spogliato a motivo di Lui, rinunciando al mondo, abbandonando il mondo e fuggendo dal mondo, dai suoi beni e dai genitori che vivono nel mondo.

Perciò sarebbe una pessima cosa, se ora tu dovessi andare a caccia di qualcosa che è molto più miserabile delle cose che hai disprezzato in modo così nobile e più che eroicamente ed hai lasciato per amor di Dio, e non soltanto per un amico. Perciò fa' ora un esame di coscienza, prima riguardo alle tue affezioni: non ti sei attaccato, forse alle cose che ti sono state date in uso?

Poi, riguardo ai desideri: non hai desiderato avere le cose che, per volontà dei superiori, ha acquistato qualcuno altro? O forse malvolentieri, per non dire con mormorazione o dolore, hai lasciato gli oggetti che hai perduto e che ti sono stati tolti?

Infine, riguardo alla volontà: non hai avuto voglia, di acquistare e possedere delle cose che nelle Costituzioni e nel diritto della Chiesa vengono elencate e definite come contrarie alla povertà? Oppure al contrario, hai cercato di innestare negli altri l'amore per Cristo fattosi povero per te, quando potevi fare ciò che dipendeva da te? Hai cercato di liberarti da ogni desiderio di possesso?

*(Inspectio cordis)*

## 7

Quanto più la concupiscenza e il desiderio di possedere sono nascosti, tanto più vanno scoperti e respinti con maggiore attenzione. Perciò verifica se non sei legato affettivamente a una cosa, anche quando hai il permesso di tenerla.

Perché anche se a molte persone, anche grandi e numerosi beni materiali, posseduti legalmente, non recano il minimo danno, al contrario, a te può fare un grande danno perfino una cosa minima, se la desideri in modo troppo emotivo oppure ti attacchi ad essa. Per tanti è un onore possedere molti beni, ma tu, legato con il voto religioso di povertà, dovresti frenare e limitare la voglia di possedere persino gli oggetti indispensabili, per esempio qualcosa del vestiario.

Se si tratta di cose che, come tu stesso vedi con chiarezza, non si possono conciliare con la virtù della povertà, ritienile come serpenti velenosi, che molto presto porteranno alla perdizione te e l'ordine. Perciò, devi immediatamente disfarti di esse e allontanarle dalla tua cella, affinché la perla preziosa della povertà evangelica non perda per questo il suo valore e non venga offuscato il suo splendore.

*(Inspectio cordis)*

## 8

Valuta se non sei attaccato in modo particolarmente emotivo ad un oggetto, da cui non saresti pronto separarti, o, privandoti di esso lo faresti con una certa tristezza e turbamento della pace interiore. Ciò sarebbe qualcosa di molto più grave e peggiore del possedere il mondo intero, senza esservi attaccato interiormente.

Verifica anche se non hai dato occasione a qualcun altro di violare o disprezzare la povertà, sia permettendogli di trattenere una cosa, oppure fornendogli qualcosa, per la quale avrebbe dovuto ottenere il permesso, o anche portando nella casa religiosa sia pure dei piccoli oggetti, ma non consoni allo spirito della santa povertà. Hai forse nascosto al superiore qualcosa che potresti possedere lecitamente? Hai forse trattenuto qualcosa per te invece di lasciarlo per uso comune o hai estorto al superiore il permesso dell'uso esclusivo delle cose che ti sono state offerte dagli altri?

Pensa che come sei stato creato nudo dalla polvere della terra, così nudo vi ritornerai. Per te Cristo, avendo lasciato il cielo, nacque nudo in una stalla, perché tu lo imitassi in tale spogliazione.

*(Inspectio cordis)*

## 9

Rifletti ora sulle questioni riguardanti l'osservanza dell'igiene nella povertà. Mantieni la massima pulizia nella camera, nell'abito religioso e nelle altre cose,

memore delle parole di quel santo: “Mi è sempre piaciuta la povertà, ma quella pulita”?

Hai forse preteso cibi ricercati o diversi da quelli ordinari, senza nessuna necessità, ma soltanto per alimentare la tua golosità? Hai forse mangiato malvolentieri, e lagnandoti, le pietanze ordinarie?

Infine hai forse cercato di accumulare dei libri, sia pure quelli devoti, soltanto per pura curiosità, e hai riempito con essi la tua cella? Ti sei sforzato di cercare di salire ad un grado più perfetto e più alto nella sublime povertà?

*(Inspectio cordis)*

## 10

L'essenza della vostra povertà, consiste nel non possedere qualsiasi cosa senza il consenso del Superiore, né osare di chiamarla propria. Le cose che ti sono concesse in uso, le conservi pulite, integre e per quanto possibile a lungo?

Tutti i redditi appartengono all'uso comune, indipendentemente dal fatto che siano stati raccolti con l'elemosina, o in altro modo; e il modo di raccogliarli, di conservarli e di dividerli, contenuto nei decreti pontifici, sia osservato interamente sotto la minaccia delle pene ivi prescritte.

Nessuno tenga con sé non soltanto il denaro, sotto pena di essere privato di voce attiva e di quella passiva, ma anche cibi o bevande senza l'autorizzazione del Superiore, e senza andare oltre a quella concessa per un certo tempo. Tutti infatti dovrebbero vivere del patrimonio comune e della tavola comune. La suddetta autorizzazione invece va concessa principalmente soltanto agli anziani e agli infermi, prevedendo con la loro privazione [la possibilità] di qualche danno. Perciò, nessuno di voi accetti senza il permesso dei Superiori, qualunque cosa da chiunque, sia da chi vive nella stessa casa, sia da fuori, né doni qualcosa a qualcuno. [...]

Oltre a quanto già detto, affinché i religiosi, a motivo di un'indigenza piuttosto severa, non siano fiacchi nel servizio di Dio, per quanto sarà loro possibile, i

Superiori provvederanno che ogni cosa sia data a loro in modo sufficiente, conforme alle nostre prescrizioni, ma senza eccedere, sebbene sia conveniente che ciascuno si ricordi, di imitare la povertà del Re dei Cieli, il quale, come leggiamo, non aveva neppure una casa (cfr. Mt 8, 20; Lc 9, 58) ed una volta avendo sete, non si vergognò di chiedere l'acqua (cfr. Gv 4, 7). Perciò anche voi, trovandovi nella massima povertà, rallegratevi molto di poter essere così veri discepoli di Cristo Signore e Suoi imitatori.

*(Inspectio cordis)*

## L'OBEDIENZA

### 1

Concentra la tua attenzione e considera con esattezza le parole del Signore: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mt 16, 24). Da queste parole facilmente comprenderai se segui il Cristo, l’hai portata e se l’hai portata per amore verso di Lui, se ogni tanto hai rinnegato te stesso. Per raggiungere la perfezione e l’apice di ogni santità, vale infatti poco lasciare nel mondo le proprietà, le ricchezze e gli onori, i propri cari e gli amici, se nell’ordine non lascerai anche te stesso e la tua volontà. Cristo non ha salvato il mondo per il fatto che lasciando il cielo, discese sulla terra e assunse forma umana, ma perché, compiendo la volontà del Padre, venne condannato a morte.

Rifletti dunque, con quale motivazione, sforzo e zelo imiterai la virtù che Cristo ti ha mostrata e illustrata con la parola e con l’opera.

Il contenuto del tuo colloquio con Dio sia impostato sul pentimento per la mancanza d’obbedienza, per poter osservarla d’ora innanzi con una maggiore fedeltà.

*(Inspectio cordis)*

### 2

Richiama di nuovo nella tua mente il motivo per cui sei entrato nell’ordine, cerca di ricordare i propositi precedenti riguardanti la correzione della vita e dei costumi e rinnovali. Sii convinto che il compimento della volontà di Dio e il conformarsi ad essa sono la più nobile e la più alta perfezione.

È la via verso il cielo più frequentata da tutti i santi, patriarchi e religiosi. Abramo, infatti, per eseguire il desiderio di Dio era pronto ad offrire in olocausto il proprio figlio. Anche tu, seguendo il suo esempio, dovresti offrire qualcosa al



Signore. Abramo, seguendo la voce di Dio, uscì dalla propria terra e lasciò tutti i suoi cari (cfr. Gn 12, 1-5. 22, 1-12).

Anche tu hai lasciato i luoghi dove vivevi per raggiungere il porto, che ti indicava il dito dello Spirito Santo mediante la vocazione religiosa, e hai lasciato i tuoi parenti e amici, dovreesti così lasciare anche le tue cattive abitudini e le tue passioni non domate. All'unico Dio, infinitamente buono e onnipotente dovreesti donare in sacrificio, sul monte Moria, cioè nell'ordine, il tuo unico figlio Isacco, cioè la tua volontà. In tutte le azioni o in tutti i tuoi propositi, devi dire invece: "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra". Per quanto mi riguarda, Signore, sia fatta la tua volontà in ogni istante, in ogni ora, ogni giorno e nell'eternità.

*(Inspectio cordis)*

### 3

"E stava loro sottomesso" (Lc 2, 51). Ora Cristo, ti insegna la virtù, molto sublime, dell'obbedienza, non con una moltitudine di parole, ma con l'eloquenza degli esempi, quando consideri, come è stato sottomesso alla volontà dei genitori.

O Gesù, qui mi stupisce più il fatto che obbedisci con docilità a Giuseppe, di quello, che in virtù delle mirabili parole e della scienza, convinci i dottori ebrei. Cosa infatti c'è di strano se discuti con essi in modo molto dotto, dato che sei l'eterna Sapienza? Ma chi potrebbe non stupirsi del fatto che tu, Signore del cielo, ti sottometti liberamente ai genitori e, come Dio, obbedisci agli uomini?

Gesù mio, contemplando il Tuo esempio, riconosco il valore e la necessità della virtù dell'obbedienza. Era infatti necessario, che fosse obbediente ai genitori Colui che in seguito avrebbe dovuto essere obbediente ai suoi aguzzini e al quale il mondo intero avrebbe dovuto essere sottomesso. Se, infatti, i vicini o i parenti avessero notato delle ribellioni alla Vergine Madre e al padre putativo Giuseppe, avrebbero potuto sospettare che Egli fosse influenzato dallo spirito maligno, che è ipocrita e superbo. L'obbedienza è la vera testimonianza e la prova di ogni santità.

4

“Fate quello che vi dirà” (Gv 2, 5). Come al compimento del miracolo di Cana fu necessaria la dedizione e l’obbedienza dei servi, esortati dalla Madre Santissima la quale aveva compreso la volontà del suo Figlio onnipotente, nello stesso modo, per ogni opera, che la grazia di Dio deve compiere in te e per tuo mezzo, per ottenere tutte le grazie, che il Signore altissimo ti deve concedere, è richiesto il consenso della tua volontà, la tua partecipazione e collaborazione. Che cosa di buono Egli potrebbe operare per mezzo tuo se tu ti opponessi alle Sue disposizioni e alla Sua volontà? Quale sarebbe il senso di ordinarti qualcosa, di affidarti qualcosa, di darti qualche ispirazione, se tu non fossi incline ad obbedire e a compierlo?

Se dunque vuoi gioire alle nozze celesti, non ti rimane altro che imparare a conformare la tua volontà con la Sua volontà. Se invece vuoi regnare con questo Dio infinitamente buono nell’eternità, in quel regno, che l’eterno Padre ha preparato per i suoi servi, è necessario che tu sia ora docile e obbediente a Lui e che tu Lo serva con il massimo zelo possibile.

Molti hanno perso la grazia per aver compiuto la propria volontà, e al contrario, molti sono riusciti a risollevarsi da profondi abissi di colpe e hanno raggiunto il porto felice perché hanno assecondato con la loro volontà la volontà di Dio e si sono sottomessi ad essa. Nello stesso modo, un giusto verrà escluso dalla dimora della vita eterna, se non sarà obbediente; ne abbiamo un esempio in Saul (cfr. 1 Sam 15, 1-26; 31, 1-6), mentre invece il peccatore riceverà la vita e il cielo, se comincerà ad essere docile a Dio, perché nessuno si può salvare senza la propria collaborazione.

5

“Beati (...) coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano” (Lc 11, 28).

Ascolta la voce di Cristo Signore, che ti istruisce nel cuore e ti dice così: “La tua felicità dipende dall’osservanza delle mie parole. Le mie parole sono quelle che trovi nei libri spirituali, sono i comandamenti, sono i miei consigli evangelici, le tue regole, sono infine gli ordini dei tuoi superiori. Come infatti, una volta parlavo agli Israeliti tramite Mosè e consegnavo loro i miei comandamenti, così ora al mio popolo eletto, ai miei servi, cioè ai religiosi, parlo attraverso i loro superiori e i loro direttori spirituali, e svelo ad essi la mia volontà. Dunque chi obbedisce ai superiori è come se obbedisse a me ed è beato”.

Oh, sei più che beato, quando poni la tua felicità su questo fondamento, quando obbedisci ai tuoi direttori come a Dio, quando sei docile verso di loro come verso Dio.

*(Inspectio cordis)*

## 6

Considera che esistono due grandi infermità che si possono chiamare disgrazie, e cioè, quando qualcuno è sordo e allo stesso tempo muto. In modo simbolico proprio per queste infermità della bocca e delle orecchie, vengono definiti uomini disobbedienti ed empì. Come dice il salmista: “Hanno bocca e non parlano, hanno orecchi e non odono (Sal 113, 5-6).

Oh, quanto grande infermità in una persona religiosa è questa sordità, cioè la disobbedienza! Oh, quale sventura è questa dannosa chiusura della bocca, cioè la completa assenza di preghiera. Dato che ogni ordine religioso fiorisce e perdura per lunghi anni, basandosi su queste due cose, cioè la virtù dell’obbedienza e l’amore per la preghiera, chi non esclamerà con orrore, che perirà quel religioso che è disobbediente e non si dedica alla preghiera?

Esamina te stesso per sapere se non sei anche tu così sordo e muto. Affrettati quanto prima a supplicare Cristo Signore, perché ti schiuda le orecchie e sciolga la tua lingua, cioè perché ti elargisca la virtù dell'obbedienza e la grazia della pietà.

*(Inspectio cordis)*

## 7

Una volontà umana che fa resistenza a Dio non è adatta al Suo servizio. Come ai padroni non piacciono i servi disobbedienti, così anche Dio non sopporta i religiosi disobbedienti. Il Signore Gesù ha bisogno di servi obbedienti come lo era Egli stesso; il Suo cibo era fare la volontà del Padre, al quale fu obbediente fino alla morte di croce. Tali suoi servi furono i santi Apostoli, tramite i quali si convertì il mondo intero.

*(Inspectio cordis)*

## 8

Tieni presente che il nome di “pastore” spetta ad ogni superiore, e il nome di “portinaio” allo Spirito Santo il quale apre la porta al pastore, cioè indica al superiore le vie del Signore più opportune, lungo le quali deve condurre le pecore affidategli, cioè i sudditi, i fratelli o i discepoli, perché non abbandonino il sentiero salvifico, spinti dal vento della concupiscenza carnale, della ricerca di lodi o di un altro profitto personale.

Tu perciò rispetta i superiori come Cristo che abita in te, e obbedisci ai loro ordini, ai loro desideri e alle loro intenzioni, come ai comandi dello Spirito Santo, convinto fermamente che se sarai obbediente a loro, nel futuro non ti lascerai ingannare da nessuno.

*(Inspectio cordis)*

## 9

Gli ordini, le azioni e i consigli dei tuoi superiori, dei padri spirituali e degli anziani sono le opere di Dio, dalle quali essi sono stimolati, diretti e condotti. Quando dunque vedi che hanno compiuto qualcosa di santo e degno d'ammirazione, attribuisilo a Dio e nota che questa capacità è stata loro data dalla destra del Signore e lodala e glorificala. Prendi in considerazione che senza la divina grazia l'uomo è come un albero senza radice, la vite senza il succo vitale, lo strumento senza artigiano. In modo particolare devi voler attribuire a Dio le cose che tu stesso hai operato, se sono degne di lode ed hanno incontrato riconoscimento.

*(Inspectio cordis)*

## 10

L'obbedienza non conosce alcun divieto, ostacolo o difficoltà. Naturalmente una persona obbediente assume la responsabilità delle questioni difficili e più è difficile il compito che riceve, più facilmente lo esegue. Nella maggioranza delle questioni importanti un vero servitore di Dio non conta su se stesso, ma le affida a Lui e attende che il Suo intervento le completi. [...]

È meglio essere pronto a morire piuttosto che a disobbedire.

*(Inspectio cordis)*

## 11

Sono felici le anime che si sottomettono volentieri al giogo dolcissimo dell'obbedienza. L'essere obbediente infatti è lo stesso che volare con le ali altrui, appoggiarsi sulle spalle di qualcun'altro, è lasciarsi a portare in braccio dagli altri; è passeggiare sempre nell'incantevole paradiso e inebriarsi della pace interiore, è pregustare il cielo già in questa vita terrena, è infine, domare le passioni e conseguire

le virtù. Qualcuno ha detto che l'obbedienza innesta nell'anima tutte le altre virtù, custodisce quelle innestate e corona quelle custodite. Infine, l'essere obbediente, vuol dire essere un angelo in un corpo umano, e un autentico imitatore di Cristo Signore. Inoltre cammina in modo più sicuro colui che fa i suoi passi sotto la direzione di qualcuno, ed è proprio questo ciò che fanno gli obbedienti. Perciò colui che rimette la propria coscienza nelle mani di un altro e si lascia guidare dai suoi giudizi, mai si esporrà al pericolo di perdere la salvezza. Di questa felicità godono gli obbedienti.

Con cuore sincero pentiti dunque di ogni negligenza nell'obbedire e desidera possedere questa virtù. Domandola per i meriti della Vergine Maria che fu obbediente. Fai il proposito di esercitarti nell'imitazione dell'obbedientissimo Figlio di Dio, tuo Signore e Salvatore.

*(Inspectio cordis)*

## 12

Se in nessuna cosa tu non riporti vittoria su te stesso, sappi che non ti attende alcuna corona di alloro, né ti verrà conferito alcun premio. Anzi, se noterai di non aver fatto alcun atto di obbedienza, sappi di non aver meritato nulla e perciò non sei ancora destinato al cielo e la tua felicità eterna non è certa, nonostante tu sia entrato nell'ordine per ottenerla, poiché soltanto un uomo obbediente, in virtù del diritto all'eredità, ottiene il cielo. Soltanto egli può dire francamente a Cristo: "Ho fatto quanto mi hai ordinato, ora dammi ciò che avevi promesso". Misero, poiché hai trascurato le occasioni di obbedire, ti sei esposto al rischio di perdere il premio eterno.

*(Inspectio cordis)*

Fa' una meditazione su questa virtù, considerando questi sei punti che riguardano la vera obbedienza e l'osservanza di essa.

Primo: obbedienza osservata in modo *particolare*. Esamina specialmente se hai sempre eseguito in modo perfetto i doveri che ti ha imposto l'obbedienza, se non era possibile farlo in modo più perfetto, e cioè senza danno, nel miglior modo possibile, con particolare creatività, diligenza ed esattezza.

Secondo: obbedienza osservata con *amore*. Esamina te stesso se hai obbedito ai tuoi superiori per puro amore verso Dio e verso il prossimo e non in considerazione di qualche altra cosa, per esempio per vanagloria o per un premio terreno, come se ciò dovesse essere un motivo del voto di obbedienza.

Terzo: obbedienza eseguita *volentieri*. Domanda alla tua coscienza se subito sei passato all'esecuzione degli ordini, senza dover farteli ripetere più volte, senza pressioni e stimoli aggiunti. Ricordati a che cosa ti obbliga il voto di obbedienza: cioè l'eseguire l'ordine immediatamente dopo aver udito il segnale stabilito, per esempio interrompere perfino di scrivere una lettera. Pensaci se hai fatto così, poiché la legge ti impegna a raggiungere la vetta della perfetta obbedienza.

Considera i punti rimasti riguardanti l'obbedienza.

Primo: se hai compiuto *con coerenza* gli atti di obbedienza e non ti sei tirato indietro dai doveri, sconfitto dallo scoraggiamento, dalla stanchezza o dai suggerimenti dello spirito maligno. Forse un'altra ingiusta ragione ti ha distolto dall'obbedienza? Hai frenato i moti di insofferenza sorti in te, non permettendo a te stesso di lasciarti dominare da essi?

Al secondo punto riguardante l'obbedienza vedi se l'hai compiuta *con coraggio*, cioè se hai inclinato il tuo spirito verso questioni dure e difficili, più volentieri che verso quelle che ti venivano imposte in virtù dell'obbedienza. Hai avuto mai repulsione verso di esse e senza un motivo più grave che possa aver

giustificato l'opposizione e la resistenza allo spirito di obbedienza, non te ne sei tirato fuori con la scusa che non te la sentivi di affrontare problemi difficili?

Infine, come ultimo punto, considera se hai compiuto l'obbedienza con fedeltà, cioè se dopo aver iniziato l'esercizio di questa virtù, sei stato perseverante e costante. Non spetta a te accertare ed indagare per quali motivi dovevi dipendere da qualcuno, ma dovrete conoscere le mancanze all'obbedienza, precisarle con esattezza, pentirti, eliminarle e ripararle.

*(Inspectio cordis)*



## La comunità

### 1

Per quanto riguarda l'amore reciproco, colui tra voi che più si distingue nell'amore vicendevole, sappia di essere più caro alla Maestà Divina. Ricordi ciascuno che l'amore è l'anima del suo Istituto e più egli si allontanerà da esso più si allontanerà anche dalla vita.

Dunque, così come egli si adopererà per costruire il bene, il buon nome e la santità di tutta la Congregazione, così manifesterà ai singoli membri tutto ciò che avrebbe desiderato per se stesso.

Eviti dunque quella peste funesta e maggiormente contraria all'amore che sono: la gelosia, l'odio, l'ostinazione, la rivalità, il sospetto, la diffamazione, l'antipatia, la simpatia, l'invidia, la delazione, le calunnie, i pettegolezzi, le maldicenze, l'oppressione, la parzialità, il disprezzo degli altri, il turbare la pace, i litigi, le contese. Come ha cura della pace dell'anima propria, così curi quella altrui e quella della casa, come un custode zelante dell'amore. Infine cerchi di voltare le spalle da ogni male riguardante tutta la Congregazione e ogni suo membro.

Ricordate l'amore della Chiesa delle origini, di cui l'autore degli Atti degli Apostoli dice: "La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4, 32).

*(Norma vitae)*

### 2

Nessuna comunità può perdurare senza amore. Perciò Gesù volle esortare gli Apostoli all'amore vicendevole, non soltanto con un ammonimento, ma anche con un comandamento. Come infatti le membra di un corpo umano sono così interdipendenti da aiutarsi costantemente e da servirsi reciprocamente, così anche le persone nella Chiesa di Dio, delle quali sono composti ogni ordine, ogni congregazione e ogni

associazione, come un corpo le cui membra devono necessariamente manifestarsi a vicenda l'amore e la mansuetudine.

Sappi dunque, che in te c'è tanta perfezione, quanto amore possiedi.

*(Inspectio cordis)*

### 3

Medita quanto il Signore apprezza l'unità e la concordia, poiché quando vide che i discepoli si erano radunati insieme, immediatamente apparve in mezzo a loro. L'unità infatti cresce se c'è la concordia. Dove regna l'unione lì c'è anche l'amore. E se l'amore è autentico, lì non può mancare Gesù che è l'Amore stesso.

Ogni volta che tu spezzi il legame d'amore o disturbi l'unità, escludi Gesù e Lo elimini dal gruppo dei Suoi discepoli e tuoi fratelli.

*(Inspectio cordis)*

### 4

La parola "fratello" denota ogni prossimo, e più di tutti i "fratelli nella fede" (cfr. Gal 6, 10). Rifletti dunque se hai con tutti "un cuore solo e un'anima sola" (cfr. At 4, 32); se a qualcuno non sei gradito, se, spinto da un esagerato zelo non accusi qualcuno. Perché ostacoli la carriera di qualche persona; perché non gioisci per le capacità e i talenti altrui; perché non favorisci il loro progresso nella perfezione; perché tratti male qualcuno; perché rivolgi a loro parole aspre e pungenti.

*(Inspectio cordis)*

### 5

“Chi (...) dice al fratello: stupido” (Mt 5, 22). Nota quanto è dannoso pensare agli errori degli altri, e ancor più ingrandirli, quando non ci spetta affatto l’aver cura di loro.

Non rimproverare mai nessuno severamente, ma, osservando le imperfezioni di qualcuno esamina piuttosto te stesso e di’: “Ha imparato da me il male, poiché io per primo sono caduto in questi errori; sono uno scandalo per lui; il difetto è mio e non suo; constato queste cose in me stesso, e non nel mio fratello.

Quanto dovrei adoperarmi per correggere in me le mancanze che noto negli altri! Quanta ipocrisia, quanta ingratitudine, quanta negligenza in me! Signore, senza il tuo aiuto perirò”. “Rialzami Dio, mia salvezza, e placa il tuo sdegno verso di me” (cfr. Sal 84[85], 5).

*(Inspectio cordis)*

## 6

“Benedetta tu fra le donne” (Lc 1, 42). Ecco Elisabetta viene colmata di Spirito Santo, tuttavia non si innalza al di sopra della Vergine Santissima. Si riconosce meno degna di lei, poiché la loda come la benedetta e la più santa tra le donne. È, ovviamente, effetto dell’azione dello Spirito Santo: non calunniare gli altri, ma lodarli, l’attribuire loro il bene e i lati buoni di cui abbondano, e non sottovalutarli per invidia. Se si lodano le qualità degli altri e si dimenticano le proprie, significa che il cuore appartiene al Signore.

Impara a lodare le virtù altrui evitando però l’adulazione, nascondendo e giustificando i loro difetti. In questo modo potrai ritenerti colmo di Spirito Santo.

*(Inspectio cordis)*

## 7

Non fare ciò che dà fastidio agli altri: fa’ ciò che porta gioia ai fratelli, basta che in questo non ci sia peccato. Ritieniti di essere degno di subire delle pene per i

peccatori. In quanto possibile, non aspirare a titoli eminenti, evita il desiderio di gloria e di onori, a meno che per disposizione di Dio, senza cercarli, ti vengano conferiti o espressi. Tuttavia, anche in tal caso, accettali con umiltà tollerandoli, sebbene a malincuore.

In una parola, sarà il massimo dell'umiltà se, comportandoti in questo modo, non sarai consapevole di essere umile, e, in genere, non ne sarai convinto. Ti comportarti in modo come se non sapessi che cosa sia l'umiltà, o, piuttosto, la riconoscerai e la confesserai. Anche se tu avessi attuato tutto ciò che qui è stato elencato, mai raggiungerai la perfezione e l'apice dell'umiltà raggiunti dal tuo Maestro, Cristo, o alle quali ascessero gli altri santi. Tuttavia, come discepolo, per non allontanarti da Lui, devi almeno voler imitare i doveri e le azioni compiuti dal Salvatore, o almeno ammirarli e lodarli! Devi capire che anche se avessi l'umiltà di tutti i santi, mai saprai imitare e tanto meno uguagliare l'umiltà di Cristo, neppure in misura minima. Domanda, infine, che ti renda umile Colui, che unico, lo può fare, Colui che "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili" (Lc 1, 52).

*(Inspectio cordis)*

## 8

Cristo disse a Pietro: "Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16, 19).

Bene, peccatore felice! Mi recherò insieme a te da Pietro. Ma, odi tu che cosa Pietro ci ordina di compiere riguardo a questo? "Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati" (1 Pt 4, 8). Pietro consiglia una cosa molto buona e affatto difficile. Possiamo amarci reciprocamente senza uno spiacevole disagio e senza grande fatica. Per non smarrirci, tuttavia, in questo amore, poiché anche questo può capitare facilmente, San Gregorio [Magno] ci propone un giusto modo di comportarci, dicendo: "Ognuno, mentre dona l'amore a qualcuno, non ritenga troppo presto di possedere l'amore, senza prima esaminare il

motivo del suo amore. Poiché se qualcuno ama il fratello, ma non l'ama in considerazione di Dio, non ama. [...] L'amore infatti è vero, se l'amico è amato in Dio, e il nemico – per riguardo a Dio. [...] Possiede, senza dubbio l'amore colui che per Dio ama colui da cui sa di non essere amato” (n.trad.). Dunque, secondo l'opinione di Pietro, “la carità copre una moltitudine di peccati”, ma, secondo la spiegazione di San Gregorio, soltanto quella carità con la quale “per Dio si ama il nemico”. Peccatori, amate i vostri nemici! Fate del bene a chi vi odia! Perdonate e vi sarà perdonato.

*(Inspectio cordis)*

## 9

Medita le seguenti parole di San Paolo: “Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità [...] non sono nulla” (1 Cor 13, 1-2). È come se tu dicessi: “Un uomo senza la carità, un religioso senza la carità, è un'ombra senza il sole, un corpo senza l'anima, semplicemente è un nulla”. Ciò che l'anima è nel corpo, nella Chiesa, negli ordini religiosi e nelle case religiose, è la carità. Giustamente dunque ha detto qualcuno, raccomandando questa virtù: “Togli dal mondo il sole e avrai tolto il tutto; togli all'uomo l'amore, e gli avrai lasciato il nulla”.

La carità è l'anima, la luce, la vita degli ordini religiosi e di ogni società umana. Chi distrugge l'amore, è come se distruggesse la vita, come se spegnesse la luce, come se facesse morire l'anima. Avviene così perché la mancanza di carità in un membro si riflette su tutto il corpo. Lo si vede nell'esempio del corpo umano: se un dito si ferisce con un ferro avvelenato, il veleno si diffonde attraverso la mano e lentamente dominerà tutto il corpo e tutte le membra risentiranno la ferita di un membro. Grazie alla carità dei singoli religiosi come membri – dei superiori, delle persone che tra loro sono sullo stesso piano e dei sudditi – nasce il corpo dell'ordine religioso.

*(Inspectio cordis)*

## La preghiera

### 1

Il vostro costante raccoglimento deve essere tale da poter riconoscere Dio onnipresente, venerarlo, benedirlo e così rimanere davanti al Suo cospetto modestamente, fedelmente e devotamente, come conviene ai servi alla presenza del loro Signore. Cercate di contemplare Dio in tutta la creazione e non soltanto in voi stessi, poiché in lui “viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At 17, 28). In questo modo Egli non scomparirà mai dalla vostra coscienza.

*(Norma vitae)*

### 2

Anima mia, sai per esperienza che la causa di una tristezza così grande, anzi, di così numerosi peccati e imperfezioni, sono stati in te il disprezzo o la dimenticanza della presenza di Dio. Finché c'è in te la luce dall'alto vedi molto chiaramente che cosa devi fare, ed anche che cosa devi evitare: sopporti con dolcezza tutte le amarezze, approfitti delle cose piacevoli disposto a rinunciare ad esse. Hai la coscienza pura e ti sembra di dimorare nel paradiso terrestre, che hai già trovato per riposarti e godere. Mentre preghi, ti senti come se fossi alla presenza degli angeli e perciò innalzi le tue preghiere con grande pietà, umiltà e attenzione. Lascerò sotto silenzio mille altri beni, che la presenza di Dio ti porta.

Al contrario, quando non hai davanti agli occhi la presenza di Dio, quando Gesù si allontana dalla tua anima, ti affligge la tristezza, provi l'aridità, sei abbattuto, cadi, esiti, sprofondi nelle colpe, anche in quelle peggiori e ti sembra di stare già all'inferno o vicino ad esso.

Ha detto bene l'autore che disse: “Stare senza Gesù è un terribile inferno, e stare con Gesù è un dolce paradiso”. Vedi dunque come dovresti apprezzare la

presenza di Dio e dopo aver ricevuto il Signore nel santo banchetto, con quale diligenza devi ricordarti della Sua presenza.

*(Inspectio cordis)*

### 3

Davvero dovresti dedicare molto tempo al rendimento di grazie, tu che hai lasciato e ti sei separato dal mondo e stai più vicino a Dio. Non hai alcun ostacolo, poiché non hai il dovere di risolvere molte difficoltà, che ti avrebbero ostacolato nell'opera tanto importante del rendimento di grazie.

*(Inspectio cordis)*

### 4

“Se ne andò sulla montagna a pregare” (Lc 6, 12). Rifletti che qui si possono riferire a Cristo orante sulla cima di un monte le parole del Re Profeta: “Le sue fondamenta sono sui monti santi” (cfr. Sal 86[87], 1). Cristo infatti ha santificato in vario modo diversi monti: il Golgota con la passione e con la morte; il Tabor con la trasfigurazione, e questo di cui parliamo – con la preghiera. Su esso poggiò le fondamenta della Chiesa, quando, dopo aver pregato, stabilì e scelse i dodici Apostoli, perché Lo sostenessero.

Oh, bisogna rammaricarsi perché tu – come penso – appesantito troppo dalle passioni non puoi seguire Gesù sul monte! Non puoi, come ritengo, dedicarti alla contemplazione elevata e innalzarti con lo spirito. Dunque, almeno con tristezza e con desiderio attendiLo nelle valli, fino a quando, mosso dalla misericordia scenderà da te e ti attirerà dietro di sé sulle cime più alte della contemplazione.

*(Inspectio cordis)*



## 5

Dopo aver riflettuto sul luogo dove bisogna pregare, pensa anche a un momento della giornata più adatto alla preghiera, cioè alla notte. La notte è il tempo più adatto poiché favorisce la preghiera. Nella notte nessuno ti vede, e tu metti in pratica la raccomandazione: “Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini” (Mt 6, 5). Nessuno ti disturba e puoi ottenere tutto: “Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato” (Mc 11, 24).

Nota che la preghiera è il primo mezzo per compiere grandi cose. Ci fu una causa maggiore di quella di fondare la Chiesa? Cristo l’iniziò con la preghiera. Perciò Sant’Ambrogio ammonisce giustamente: “A te, cristiano, è stata suggerita un’idea, prescritto un modello, che dovresti imitare. Che cosa infatti dovresti fare per la tua salvezza, quando Cristo per te passò le notti in preghiera? Che cosa ti conviene fare, quando vuoi intraprendere un’opera di misericordia, se Cristo, prima di inviare gli Apostoli pregò, e pregò tutto solo” (n. trad.) trascorrendo la notte in preghiera?

*(Inspectio cordis)*

## 6

“Se chiederete qualche cosa” (Gv 16, 23). Dopo la sua risurrezione, prima di sparire dai loro occhi, ascendendo trionfalmente al cielo, il celeste Maestro diede agli Apostoli molte istruzioni. Tra le altre cose, al primo posto raccomandò loro la pratica della preghiera e la perseveranza in essa. Lo fece tuttavia con prudenza, non senza un’attenta considerazione degli eventi futuri. Aveva infatti previsto le loro future croci e le persecuzioni, ed anche altre numerose specie di sofferenze, ed insegnava loro che per evitarle o sopportarle non c’è nulla di meglio della preghiera e prima di tutto di quella innalzata nel Suo nome. L’ha lasciata a loro quasi come unico rimedio

per ogni avversità e per ogni necessità, anche come mezzo per tendere alla perfezione e per conoscerla.

Tu, dopo aver stabilito oggi l'amicizia con Dio, sii convinto, che la preghiera ti è necessaria in massimo grado. Aggrappato a quest'ancora, attraverserai con sicurezza tutte le tempeste; armato di questo scudo, passerai indenne attraverso il fuoco e l'acqua, attraverso mille pericoli di morte. Avendo questa compagna, senza alcun danno andrai avanti, nonostante i numerosi malviventi che stanno in agguato sul cammino che porta alla perfezione e all'eternità. Per chi se non per un religioso, se non per te, è conveniente essere zelante nella preghiera?

*(Inspectio cordis)*

## 7

“Chiedete e otterrete” (Gv 16, 24). Rifletti che sebbene il Salvatore abbia detto che chi chiede otterrà tutto, ci sono alcune cose, che – come si suppone – un cristiano e un religioso non dovrebbe chiedere affatto, e ciò a motivo che esse sono contrarie alla giustizia, oppure feriscono l'amore. Infatti, chiedere che vengano danneggiati la vita o i beni altrui, domandare o augurare la morte a qualcuno, per entrare in possesso del suo patrimonio, contrastano con la giustizia. Pretendere, poi, che Dio punisca i tuoi nemici è contrario all'amore, che ti ordina di amare anche i nemici.

Dunque, al Padre celeste, nel nome del Figlio, che sarà tuo ospite, domanda tre cose molto giuste: il perdono dei peccati, la grazia di perseverare nel bene e la gloria immortale.

Sì, se obbedirai alla Verità, chiedi prima il Regno di Dio, e tutto il resto ti sarà dato in aggiunta (cfr. Lc 12, 31).

*(Inspectio cordis)*

“Salvaci, Signore, siamo perduti!” (Mt 8, 25). Ecco i discepoli di Gesù che si trovano in pericolo sul mare, ti trasmettono e ti suggeriscono la preghiera, come il più efficace rimedio ai pericoli, alle tentazioni, alle tristezze e alle contrarietà. Dio vuole che ci rivolgiamo a Lui con le nostre richieste e perciò permette che siamo tentati, oppressi ed assaliti. Un nemico che assalta un soldato, questi lo affronta armato di spada o di un'altra arma offensiva, oppure fugge. Un servo di Dio con la forza della preghiera dovrebbe opporre resistenza contro il nemico infernale. È il modo adoperato da quell'uomo secondo il cuore di Dio, come dice egli stesso: “Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto” (Sal 119[120], 1).

Non arrenderti, dunque, subito dopo il primo, oppure il millesimo, assalto del nemico dell'anima tua, ma finché non cessa di attaccarti, fa' resistenza, anche se ciò dovesse durare per tutta la tua vita. Più spesso si ripeterà la lotta vittoriosa, più spesso riceverai la corona d'alloro. Più dura sarà la lotta, più grande sarà il premio. Se domanderai l'aiuto divino, ti verrà concesso. Gesù fingeva di dormire, quando permise che tu venissi tormentato dalle tentazioni. Lui dorme tutte le volte che tu sei afflitto, perciò dovresti destarlo dal sonno con la preghiera efficace, umile e perseverante, affinché ti venga in aiuto. Quando tu, sventurato, stai affogando e a causa dei tuoi peccati ti senti già trascinato in un abisso profondo, perché allora non invochi: “Signore, salvami, sono perduto”? (cfr. Mt 8, 25).

Non dubitare, che quando oggi salirà sulla barca del tuo cuore, lo farà per guidarti, per darti l'aiuto e per salvarti.

*(Inspectio cordis)*

“Signore, che io riabbia la vista” (Lc 18, 41). Se quel cieco domandava soltanto di riavere la vista, per poter vedere il mondo e le cose create, con quale desiderio tu

dovresti chiedere la luce dell'anima, con quale insistenza nella preghiera e – direi – con quale santa pretesa dovresti chiedere di poter vedere il Creatore stesso e contemplarLo? Davvero, sono privati di un bene molto grande coloro che non conoscono la via della santa contemplazione, perché grazie ad essa si raggiunge la conoscenza di se stessi, la conoscenza di Dio e l'unione molto stretta con il Creatore di tutte le cose, con il Sommo Bene.

Veramente, non vi è un bene e un dono di Dio migliore, tra quelli che vengono concessi agli uomini, del dono e del bene della contemplazione. Poiché tutta la felicità dei santi proviene dalla visione di Dio. Perciò anche, coloro che con la mente molto diligente e molto attenta contemplano Dio, se stessi e le opere di Dio, in qualche modo gustano quella felicità, la pregustano e diventano partecipi di essa. La santa contemplazione è l'occhio dell'anima: cercala con tutto il cuore, chiedila con tutte le forze, domandola con incessanti preghiere. E quando l'avrai ottenuta, stai attento a non perderla. Stai attento a non smarrirla nella grande quantità di impegni. Ricordati dunque di custodirla con grande diligenza, la stessa diligenza con la quale gli uomini sono soliti custodire i loro occhi carnali.

*(Inspectio cordis)*

## 10

Attieniti dunque fermamente a questa pratica di preghiera così santa e così fruttuosa. Sappi anche che, se per qualche tempo la trascuri, farai un passo verso la dannazione. Chi, infatti, abbandona la preghiera, si avvicina all'inferno: fa tanti passi verso l'inferno, quante volte trascura la preghiera. Al contrario: con maggior slancio e con maggior frequenza ci dedichiamo alla preghiera, tanto più spesso ci tratteniamo con Dio.

Nulla moltiplica i difetti e provoca imperfezioni, più della negligenza nella preghiera, e ciò fino al punto che se tu avessi esaminato te stesso, avresti notato di aver commesso numerose trasgressioni sempre perché, per pigrizia avevi trascurato

qualcosa delle consuete preghiere. Al contrario, che cosa può meglio, più presto e nel modo più bello coltivare, pulire e piantare i nuovi germogli delle virtù nel giardino dell'anima, se non l'intrapreso e ripetuto esercizio nella preghiera?

*(Inspectio cordis)*

## La penitenza

### 1

Contempla la divina misericordia! Vedi che il pubblicano [del Vangelo] di oggi diventa partecipe di essa, e che come lo testimonia il Figlio di Dio stesso: “Questi tornò a casa sua giustificato” (Lc 18, 14).

Impara dunque ad immergere con grande fiducia le tue imperfezioni nell’abisso sconfinato di questa misericordia Divina. Non permetterti mai, come un fariseo, di disprezzare alcuno, anche se fosse un criminale peggiore di Giuda, e non condannare nessuno, il che sarebbe una cosa ancora peggiore.

Sì, annunzia che il cuore di Dio è aperto a tutti ed assicura che la strada verso la salvezza non è chiusa a nessun peccatore, finché è disposto a pentirsi. Sii anche molto meno incline a giudicare e a trattare con severità i peccatori tenendo sempre presente la tua debolezza, e anche la bontà di Dio nei tuoi riguardi.

*(Inspectio cordis)*

### 2

Implora la Bontà Divina affinché i tuoi occhi siano sempre aperti sulle tue colpe e sui tuoi errori, ma che ti siano chiaramente noti, e con essi, note ti siano anche le più piccole imperfezioni. Come, infatti, siamo soliti pulire immediatamente anche delle piccolissime macchie appena appaiono sui nostri vestiti, così, vedendo la coscienza macchiata da un peccato, non possiamo e non dobbiamo tollerarlo, senza cercare immediatamente di fare penitenza per esso. È una grande grazia quando Dio ci pone dinanzi agli occhi le nostre iniquità. Fu salvifico per Davide il fatto che, ammonito dal Profeta, riconobbe la propria colpa (cfr 2 Sm 12, 1-13). A Salomone portò danno il fatto che nessuno gli fece osservazione riguardo al fasto troppo grande, e alla dissolutezza e nessuno lo ammonì per l’idolatria (cfr. 3 Re 11).

Considera una grazia, e non un torto, quando qualcuno ti apre gli occhi sui tuoi peccati e ti rimprovera. Se ti capiterà questo, anima mia, puoi ritenerti salva.

*(Inspectio cordis)*

### 3

“Sei tu il profeta? Rispose: «No»” (Gv 1, 21). Considera che la sua particolare umiltà e penitenza sono la ragione per cui Cristo Signore preferisce ai profeti il suo Predecessore. Dunque anche tu convinciti che occorre piuttosto darsi da fare per praticare la penitenza e l’umiltà invece di pretendere i doni della profezia e le grazie soprannaturali straordinarie. La certezza di possedere la grazia non si basa sulle profezie, neppure tutti coloro che annunciavano il futuro, entrarono nel Regno dei salvati. Nella penitenza e nell’umiltà fu posta la grande speranza della salvezza. In ogni caso la pratica di esse è nel primo caso la chiave, e nel secondo la scala per il cielo.

L’estasi, i trasporti spirituali, la dolcezza e il gusto nella pietà non contribuiscono molto alla felicità. A volte, infatti, queste cose vengono concesse ai più grandi peccatori; ma il dolore dei peccati e le pratiche penitenziali consolidano l’anima nella speranza, ottengono il perdono e ci attirano il favore della Maestà Divina. Saul era circondato dai profeti, ma la penitenza di Davide si dimostrò più preziosa degli oracoli di Saul. Si potrebbero trovare delle persone che conducono una vita molto devota, famose per i miracoli che compiono, e vengono respinte da Dio. Tra chi fa la penitenza non troverai invece nessuno che non venga salvato. I miracoli, la pietà, la conoscenza delle cose future genera la superbia, la penitenza invece lava i peccati e schiude il cielo, conquista Dio, sostiene l’umiltà, il cui posto è, senza dubbio, in cielo.

*(Inspectio cordis)*

## 4

“Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt 9, 13). Considera che Dio si rattrista più quando vede che per propria volontà periscono coloro per la cui salvezza egli diede la vita. Affinché qualcuno che è immerso nel grande mare dei vizi e teme il giudizio di Dio non cada nello scoraggiamento disperando della sua salvezza, il Salvatore del mondo volle assicurare apertamente di non essere venuto a chiamare alla grazia i giusti, ma i peccatori. Mentre i giusti sono, infatti, certi della salvezza e i peccatori della pena, Egli dichiara apertamente di occuparsi della salvezza dei peccatori e di averne cura affinché chiunque vorrà (cioè tutti) sia salvato. A nessuno dunque è stata preclusa la strada al cielo, basta che abbia il desiderio di imboccarla e di abbandonare, una volta per sempre, la via dei cattivi desideri degni dell’inferno. Possono gioire per questo i peccatori poiché per chiamarli e per salvarli venne al mondo il Figlio di Dio, lasciando il trono di gloria e scegliendo l’umiliante prigione.

Ti attenderebbe un futuro infelice, se tu perissi come una pecora smarrita di tua spontanea volontà, nonostante che il Pastore Celeste avrebbe voluto salvarti.

*(Inspectio cordis)*

## 5

In questa meditazione sulla necessità della penitenza soffermati, rifletti e poniti davanti agli occhi la santa peccatrice Maddalena. Quantunque fosse stato il Salvatore stesso a rimetterle i peccati, tuttavia, dopo la Sua ascensione al cielo, cominciò a condurre nel deserto una vita molto severa, una vita di penitenza. Anche se sapeva che i peccati precedenti le erano stati rimessi e che ne aveva ricevuto il pieno perdono, tuttavia, per assicurarsi contro le future cadute, rivestì la corazza di una severa penitenza contro i duri assalti dell’antico nemico.



E che cosa devi fare tu? Quale penitenza intraprendere e in quali atti ti stai esercitando ogni giorno? Tu, che a causa delle mancanze quotidiane, meriti una pena sempre maggiore! Pecchi così spesso, forse perché senza la perfetta penitenza per i peccati passati, non chiudi la strada alle trasgressioni future, e avendo trascurato la riparazione per le cadute passate inevitabilmente stai preparando la via per commettere delle colpe ancora più gravi? Come, infatti, il peccato precedente prepara l'occasione a quello successivo, così la penitenza fatta dopo una caduta difende contro le cadute future e le allontana. Nessuno al mondo potrà evitare una nuova caduta, senza aver riparato i peccati precedenti e senza mettersi con tutta l'anima a fare una penitenza severa, autentica e solida. L'Apostolo rende giustamente testimonianza a se stesso, dicendo: "Tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù (1 Cor 9, 27). Perché? – per non tornare agli antichi vizi peccaminosi e ai difetti contratti da tempo.

Sii convinto di dover fare lo stesso anche tu. Poni l'accento sulla penitenza, poiché se non sarai mai al sicuro contro il male, se non metti un argine con la penitenza intrapresa, se la trascurerai, ritorneranno le tentazioni, il peccato e lo spirito maligno, scegliendosi dei compagni ancora più forti per lottare contro la tua volontà, e ci sarà il pericolo che la situazione diventi in seguito peggiore di prima (cfr. Mt 12, 43-45).

*(Inspectio cordis)*

## 6

Iniziare le opere umane e non portarle felicemente a termine, non fa onore; chi agisce così viene sempre burlato. Spesso ne deriva un danno, e non un profitto. Che gloria è iniziare bene molte cose e terminarle male, oppure lasciarle prima di concluderle? Perciò Dio, Creatore del cosmo, nonostante abbia lodato le opere degli altri cinque giorni della creazione, all'opera del secondo giorno non aggiunse la solenne valutazione: "Dio vide che era cosa buona". Tutte le rimanenti opere, il buon

Dio le riconobbe come buone, non lodò soltanto il firmamento, come se non fosse ancora completo. Per quale ragione? A questa domanda la risposta la dà Rupert: “Poiché, sebbene il firmamento sia un oggetto unico [nel suo genere] e bello, tuttavia, secondo il piano di Colui che compie [l’opera], non è qualcosa unito ed intero” (n. trad.). Perciò non viene lodata come le altre opere della destra di Dio, poiché nel pensiero di Dio poteva essere [un’opera] soltanto iniziata e non rifinita.

Coloro che iniziano la trasformazione interiore traggono qui l’insegnamento: di perseverare fino alla morte, nella penitenza che hanno iniziato. Soltanto questa penitenza è perfetta in tutto ed è decisamente certa della gloria eterna, che si compirà con il termine della vita.

*(Inspectio cordis)*

## 7

Occorre perseverare nella penitenza per tutta la vita, affinché il diavolo non dica a qualcuno schernendolo: “aveva cominciato a costruire”, a ricostruire la propria casa rovinata e non “è riuscito a finirla”. Si era rialzato dal fango maleodorante dei propri vizi e vi si è immerso nuovamente. Si è dato da fare per sradicare le abitudini cattive e di nuovo indulge verso se stesso. Ha messo mano all’aratro, e già ha guardato indietro.

*(Inspectio cordis)*

## **L’apostolato**

### 1

“E abbiate fede anche in me” (Gv 14, 1). Attento! Dio esige da te una grande fede, maggiore di quella di coloro che egli non ha chiamato allo stato religioso. Insieme ad una grande e profonda fede esige anche buone e grandi opere. Ti dice di

credere in Lui, ma allo stesso tempo ti raccomanda di agire come Lui agiva. Perché, come nella Sacra Scrittura è espresso bene: “una fede senza le opere, è morta” (cfr. Gc 2, 17). Gli Apostoli credettero, ma furono salvati non soltanto per questo, ma anche perché compirono la legge e la volontà di Dio. Cristo volle, che essi agissero, soffrissero molto e infine subissero la morte per il Suo Nome. Pensa dunque, a che cosa portano le tue opere cattive. Certamente non ti salverà soltanto la fede, se nella tua vita non farai del bene. In genere è possibile che tu abbia una buona fede senza le buone opere? Potrebbe aspettarsi di essere salvato colui la cui anima è condannata dal verme dei rimorsi di coscienza?

*(Inspectio cordis)*

## 2

“Predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 15). Oh, come è grande la benevolenza del Figlio di Dio verso tutto il genere umano! Egli non vuole escludere nessuno dalla patria celeste, neppure il più ignobile e il più indegno, poiché raccomanda a coloro che ha innalzato alla dignità apostolica, di annunciare il Vangelo ad ogni creatura: ai re come ai cittadini, ai regnanti come ai sudditi, ai signori come ai servi, ai ricchi come ai poveri, ai vecchi come ai bambini; semplicemente a tutti gli uomini, letteralmente a tutti!

Devi trarre da solo la conclusione pensando a quale grande indegnità ti sei abbassato, quando nell’occasione che ti capitava, nell’adempimento del tuo dovere riguardante la salvezza, hai apprezzato di più i magnati dei plebei e i ricchi più dei poveri. Come ti sei allontanato dall’insegnamento del Celeste Maestro, se hai frequentato soltanto i salotti dei nobili in considerazione del loro splendore, e hai invece evitato con disprezzo i più poveri e se non hai servito con uguale disponibilità i piccoli e i grandi.

Senza dubbio, in considerazione della vocazione religiosa, grazie alla quale siamo uguali agli Apostoli, è opportuno che almeno per questo motivo esprimiamo la

gratitudine verso Dio non disprezzando nessuna delle sue creature e in quanto è nostro dovere, non dovremmo trascurare nessuno nell'insegnamento dei comandamenti e dei principi che aiutano ad osservarli.

*(Inspectio cordis)*

### 3

Devi essere fermamente convinto che tutti coloro che sono sollecitati per il prossimo, ottengono grandi e numerose grazie per poter giungere alla salvezza, non soltanto per se stessi, ma anche per gli altri, per conquistare molte anime. Perché allora sei così pigro negli impegni spirituali, che non ti interessa, non ti mobilita e non ti sollecita nessuna premura e nessun amore per il tuo prossimo? Dici di occuparti della tua salvezza. Tuttavia, tu che sei il migliore difensore della tua salvezza, dovresti sapere, che quando hai cura del prossimo, nello stesso tempo hai cura di te stesso. Quando invece pensi soltanto a te, devi temere di perderti. Poiché più ti impegni nella vigna del Signore, più sei sicuro dell'eterna salvezza e del premio immortale.

Raccogli sempre dunque i resti che ti rimangono: dedica il tempo che ti rimane alla salvezza del prossimo, e la sovrabbondanza della grazia soprannaturale che possiedi, orientala e dedicala sollecitamente ad esso. Nel caso tu dovessi sciupare i doni e talenti sovrabbondanti che possiedi, non avvenga che tu debba una volta, rendere di ciò conto esatto (e questo certamente accadrà), dinanzi a Cristo, giusto Giudice, artefice della salvezza di tutti noi. Egli, se fosse necessario, sarebbe disposto a versare ancora una volta il Suo Sangue, per un'anima.

*(Inspectio cordis)*

### 4

Un bene viene realizzato con prudenza quando viene preceduto da una buona intenzione, quando non ti interessa di essere lodato o di trarne il profitto, quando per compierlo si applicano i mezzi giusti e possibili, quando dall'inizio alla fine viene accompagnato da una coraggiosa perseveranza e fermezza, quando tra due beni possibili, si sceglie quello migliore, quando le azioni vengono eseguite, in quanto possibile, nel modo più perfetto, e dalla loro esecuzione non deriva né per noi né per altri alcun danno o dispiacere causato dalla mancanza di accortezza.

Grazie alla prudenza, se accompagnata dalla previsione a lungo termine, si evitano anche i danni. Grazie alla prudenza, infine, non diamo accesso alle tentazioni o, se dovessero raggiungere l'anima inaspettatamente e dominarla, allora velocemente, generosamente, ed applicando un metodo prudente, escludiamole, respingiamole e distruggiamole, perché in nessun caso prevalgano su di noi, a meno che Dio permetta che dobbiamo sopportarle per il nostro maggiore bene o per umiliarci.

*(Inspectio cordis)*

## 5

Mentre si ascoltano le confessioni si uniscano la dolcezza con la prudenza, attenti nell'esaminare le coscienze dei penitenti, e specialmente delle persone semplici; ponderati nello stabilire la penitenza, lontani dallo stringere amicizie, esperti nel risolvere i dubbi e gli scrupoli, consapevoli dei casi riservati alla Sede Apostolica, ai vescovi e ai superiori. Sappiano, che non si deve dare l'assoluzione sempre e a tutti.

*(Norma vitae)*

## 6

Annunzia che il cuore di Dio è sempre aperto a tutti, che la salvezza non è preclusa a nessun peccatore, finché è disposto a pentirsi. Sii anche molto meno incline a giudicare e a trattare con severità i peccatori, avendo sempre presente la tua debolezza, e anche la bontà di Dio per te.

*(Inspectio cordis)*

## 7

Osserva che agiscono in modo assurdo e non appartengono alle persone veramente illuminate, coloro che ritengono una questione di poco conto l'amore e lo zelo per convertire i peccatori e coloro che abbandonano la via della perfezione, mentre invece quest'opera appartiene a quelle più importanti. In questi casi infatti è contenuto sia l'amore di Dio che del prossimo, e da esso dipende tutta la perfezione. Collaborano veramente con Cristo Signore alla salvezza delle anime, coloro che richiamano le anime degli smarriti a tornare sulla via della vita eterna.

Cristo infatti non ha preso il corpo umano per un altro scopo, ma soltanto per salvare ciò che era perduto. Perciò il Re Penitente, volendo placare l'ira di Dio, non usa un altro mezzo ma decide di convertire i peccatori: "Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno" (Sal 50[51], 15).

Desta in te la sollecitudine di convertire chi è caduto e di giorno in giorno cerca anche di sviluppare in te questo bellissimo desiderio. E mentre tenderai a questo, prima tu stesso convertiti al Signore con tutto il cuore.

*(Inspectio cordis)*

## 8

Se qualche sventura occorsa a qualcuno ci fa a volte sgorgare le lacrime dagli occhi, tanto più dovrebbe provocarle una caduta spirituale di qualcuno. Quale maggiore disgrazia infatti, può accadere ad un uomo di quella di diventare, a causa

del peccato, nemico di Dio? Queste sono le persone che bisogna rialzare e sostenere con ogni mezzo.

*(Inspectio cordis)*

## 9

“Vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21, 27). Considera, come grande sarà allora la vergogna di coloro che disprezzarono Cristo, che non vollero seguirlo, che l’uccisero (facendolo morire in croce, come il più grande criminale e malfattore), quando vedranno la sua maestà e la sua gloria. Al contrario, come sarà grande la gioia di coloro che non solo seguirono Gesù disprezzato, non soltanto Lo confessarono, ma anche Lo annunziarono, e per Suo amore non soltanto furono disprezzati, ma subirono anche la morte.

Scenderà infatti Cristo, nostra vita, nel corpo glorioso, rivestito di sole, circondato dalle schiere degli angeli e dei santi, portando con sé il segno vittorioso della croce.

Tu dunque, per diventare partecipe di questa gloria, devi tendere al sommo disprezzo di te stesso da parte del mondo e raggiungerlo. “Io ritengo, infatti, – come dice l’Apostolo – che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi” (Rm 8, 18).

*(Inspectio cordis)*

## Lo zelo e la fedeltà

### 1

La fede è il massimo dono e la luce divina. Se manca, tutto sprofonda nelle tenebre e nella nebbia. Rifletti allo stesso tempo che la fede, a dir il vero, ci salva, ma lo fa quando risplende in noi sempre più, mediante le opere buone. Fa' dunque il proposito di sforzarti con ferma volontà e con l'aiuto della divina grazia di compiere delle opere buone. Per facilitarlo, abbi spesso in mente la frase seguente: "Le loro opere li seguono" (Ap 14, 13).

Perciò, anche se per natura sei incline piuttosto al male, renditi, tuttavia, conto continuamente del fatto di essere incessantemente obbligato a fare del bene, che sei stato chiamato a conseguire autentiche virtù, a compiere degli atti eroici come quelli compiuti dagli Apostoli e come quelli che furono operati dai grandi servi di Dio. Perché ciò avvenga, devi adempiere ai doveri quotidiani con una diligenza e uno zelo molto più grandi.

*(Inspectio cordis)*

### 2

Scuotiti dunque dal torpore e da ogni negligenza, datti da fare! Perché stai senza far niente? I figli di questo mondo, al fine di ottenere dei beni insignificanti, attraversano mari e monti, sfidano molti pericoli, si affaticano notte e giorno, si espongono a tanti pericoli, intraprendono tante fatiche, sopportano tante scomodità soltanto per poter conservare questa vita mortale. E tu che sei un figlio della luce, trascurerai i beni eterni? Non ti adopererai per raggiungere la vita eterna affrontando gli sforzi necessari? Poltrisci? Sappi che "Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono" (Mt 11, 12). Lo fanno gli eroi e non gli asini, non i fannulloni, ma gli uomini laboriosi!



3

“Sulla tua parola getterò le reti” (Lc 5, 5). Rifletti che la mancanza di fiducia è il più grande ostacolo nell'intraprendere ogni opera eroica, nell'eliminare i vizi che cerchiamo di sradicare e nell'acquisto delle virtù nelle quali vogliamo esercitarci. Al contrario, la fiducia è il più importante aiuto nel compimento delle cose importanti, come si vanta di ciò Davide: “Confido nel Signore, non sarò confuso” (cfr. Sal 24[25], 2).

Considera allo stesso tempo, come sono vani gli sforzi nelle numerose iniziative di tanti uomini, quando non gettano le reti sulla parola del Signore. Non ottengono neppure i risultati della pesca, coloro che pescano uomini, se nei loro insegnamenti cercano la propria gloria e non quella di Dio, e neppure la salvezza delle anime. Tu, impegnati con zelo per fare tutto sulla parola del Signore, avendo in ciò anche la migliore intenzione possibile.

*(Inspectio cordis)*

4

“Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” (Lc 5, 5). Così anche noi, a volte per notti intere, forse per molti anni e facendo grandi sacrifici, con il massimo sforzo nel lavoro, ci dedichiamo alla pesca, ma infruttuosamente, e perdendo ormai la speranza, abbandoniamo la premura per il prossimo, ritenendo che tutto sia perduto, quando all'improvviso, arrivano gli aiuti della grazia divina e fanno entrare nelle nostre reti una pesca abbondante.

Perciò, impara, e fai anche il proposito di non lasciarti distogliere, dal lavoro intrapreso per perfezionare te stesso o gli altri, che non ti sia di ostacolo nessun disgusto, nessuna perdita, nessuna scomodità, ma secondo le tue possibilità eseguilò,

e Dio verrà incontro alla tua buona volontà e agli sforzi sinceri; forse con un po' di ritardo, ma ti verrà in aiuto.

*(Inspectio cordis)*

## 5

Il posporre e tardare l'attuazione dei buoni propositi è molto dannoso e in un certo senso richiama alla mente la situazione di coloro che, pur avendo il vento molto favorevole, non lasciano il porto e in tal modo, non avendo approfittato dell'occasione ottimale per la navigazione, non ne avranno un'altra simile.

Tu guardati da una condotta del genere. Appena ricevi delle ispirazioni da Dio, lascia quanto prima il porto e mettiti al lavoro per realizzare un'opera buona, per la quale sei stato ispirato. La grazia dello Spirito Santo disapprova il rimandare le cose a dopo. Abbandona i pigri e i corvi che rimandano sempre al domani (cfr. Lc 12, 24), e rigetta i tiepidi (cfr. Ap 3, 16). Se infatti nel mondo, ai signori piacciono i servi volenterosi, e non sopportano i pigri, quanto più volenteroso dovresti essere tu, che ti vanti di essere un servitore del Re Immortale che disapprova chi imita la lentezza delle tartarughe. Se Lui non rimanda al domani le sue grazie, perché tu fai così con le opere buone?

*(Inspectio cordis)*

## 6

“Perché siate anche voi dove sono io” (Gv 14, 3). Considera che dovresti cercare di camminare sui sentieri del Signore, per raggiungere in questo modo la porta della vita. Ciò avverrà nel futuro, se con zelo aspirerai ad essere virtuoso; se sarai dominato da un grandissimo desiderio di portare la croce, e quella posta sulle tue spalle, la porterai con zelo incessante; se con perseveranza lavorerai nella vigna

del Signore e se, senza accontentarti di avvicinarti soltanto alla perfezione, tenderai a conquistarla completamente.

Se il Signore ha detto, infatti, che i discepoli avrebbero compiuto dei miracoli più grandi di quelli che Lui stesso faceva (cfr. Gv 14, 12) nello stesso modo vuole che anche tu tenda alle virtù più alte e invece tu sembri accontentarti del comune modo di vivere. Il Signore desidera che tu, per quanto sia possibile ad un uomo, raggiunga le virtù e le sante opere che Egli stesso ha compiuto, affinché lì dove c'è Lui ti trovi anche tu mediante le virtù e le opere sante.

*(Inspectio cordis)*

## 7

Considera che come al padrone non può non piacere un servo, che quantunque non riceva alcun segno di benevolenza, fedelmente e con perseveranza adempie ai doveri che gli sono stati affidati, così anche il Signore dei Cieli nutre non poco amore verso quel servo, quel religioso, il quale pur senza aver ottenuto da Lui una grazia speciale, senza aver avuto dei particolari segni del Suo amore, o senza aver sperimentato o aver atteso un miracolo dell'onnipotenza di Dio, è perseverante nel suo slancio, ha un cuore saldo e con gioiosa serenità d'animo serve Sua Maestà.

Poiché ognuno persevera facilmente al servizio di Dio, quando viene sostenuto dai costanti legami d'amore e dalle grazie. Invece colui, che viene appesantito da continue croci, continuamente esposto a innumerevoli contrarietà ed insuccessi ed è perseguitato come uno schiavo inutile, e tuttavia secondo le proprie forze serve il Re Onnipotente, spetta proprio a lui il posto tra i più grandi eroi e sarà lui a ricevere il premio. Ai servi perseveranti e devoti non appartengono coloro che seguono il Crocifisso perché vedono dei segni, ma coloro, nel cuore dei quali – senza aver visto alcun segno – regna un immenso amore di Dio, che non desiderano alcun segno straordinario di benevolenza e di grazie, ma con santa ostinazione portano il giogo del servizio divino. Non pretendono nulla dal Signore per ciò che fanno, ma pensano a quanto essi devono a Lui. Non si fermano mai nel seguire il cammino della

perfezione, nella pratica della carità e nelle fatiche quotidiane. Questi servi riceveranno alla fine la lode, questi soldati di Cristo verranno onorati, questi religiosi riceveranno il premio eterno.

Desidera di essere del loro numero e domanda al Signore che dimora nella Santissima Eucaristia, di rendertene capace non tanto per ricerca delle consolazioni, quanto per portare la croce e per sopportare innumerevoli fatiche.

*(Inspectio cordis)*

## 8

“Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta” (Mt 8, 24) Nota bene che il pericolo di rendere la barca un rottame e il mare in burrasca sono serviti al Signore per mettere alla prova la fede dei discepoli. Con te è stato qualcosa di simile oppure – come puoi aspettarti – sarà nel futuro. Le burrasche e le ansie che nascono nell’anima, suscitate o da satana o da te stesso, accadono per volere di Dio e della Sua Provvidenza per mettere alla prova le tue virtù e per sperimentare la tua costanza nei santi servizi e nel porre la fiducia in Dio. Ci troviamo, infatti, costantemente sul mare, cioè conduciamo questa misera vita esposta ai fallimenti. In nessun modo possiamo evitare gli assalti dei tormenti, le onde delle tentazioni e le tempeste che ci opprimono di tristezza, neppure dovremmo essere liberi da tutto ciò, perché come la forza, l’esperienza e lo sforzo dei navigatori si riconosce dal modo con cui sono capaci di affrontare e superare le tempeste, così l’amore per Dio, la forza e la prudenza di ogni servo di Dio, vengono sperimentati mentre resiste alle onde delle contrarietà.

*(Inspectio cordis)*

## 9

“Mercenario è colui che pascola le pecore del Signore non per un amore profondo, ma per la mercede temporale” (cfr. Gregorio Magno).

Guardati dal servire il Signore con un intenzione che non sia soltanto il puro amore per Lui, per non meritare il nome di mercenario e per non perdere la ricompensa. Che cosa vuol dire infatti essere un mercenario e non un servo di Dio? È lo stesso che stare sempre in attesa delle lodi per essere riuscito a fare qualcosa di buono, vantarsi e non rinnegare se stesso, non voler rinunciare costantemente al mondo, e non accettare invece, una onorevole gratuità, aspettare di essere pagati per le proprie fatiche, non disfarsi di ogni cosa e guardare indietro.

Un mercenario è scaltro. Prima mette mano all’aratro, e dopo, sia per la speranza di una maggiore comodità, sia scoraggiato dal duro lavoro, sia attratto dal piacere di stare in ozio, o tentato dalla dolcezza di inveterate abitudini cattive, si volge indietro, abbandona la croce della vita religiosa e in questo modo perde non l’anima di qualcun altro, ma la propria e non la salva.

Sforzati di essere perseverante in ogni tua opera buona, non soltanto per ottenere il nome di buon pastore o di buon lavoratore, ma anche per ricevere, come compenso per le tue fatiche Dio stesso, e con Lui ogni altra cosa.

*(Inspectio cordis)*

## 10

Rifletti con quale intenzione stai servendo Dio nell’ordine. Se con amore filiale, come un vero figlio, o come un mercenario per una ricompensa temporale, e cioè per ottenere onori, per acquisire la conoscenza, per ottenere dei profitti, o un altro simile bene passeggero.

Saresti un mercenario, se dovessi eseguire i tuoi compiti con negligenza e indifferenza e se svolgessi solo apparentemente il ruolo di religioso. Se invece non è questo che ti spinge ad agire, ma di fatto, ti adoperi con le tue fatiche, che dovresti assumerti esclusivamente per amore di Dio crocifisso, attendi solo la ricompensa di

cui parla il Signore: “La tua ricompensa sarà molto grande” (Gn 15, 1), sei un autentico servo di Dio, e non un mercenario.

*(Inspectio cordis)*

## 11

Stai attento perché non si dica a te: Tu porti soltanto l'abito religioso, ma non sai che cosa vuol dire essere religioso, che cosa significa essere obbediente, che cosa vuol dire cercare di osservare con costanza la castità, la povertà, l'umiltà e la mortificazione dei sensi. Desideri tuttavia studiare i misteri soprannaturali, conoscere i misteri profondi di Dio, possedere l'abbondanza delle delizie celesti e godere di esse! Ma, come puoi raggiungere tutto questo se, in ogni modo, ti opponi, non credi e non obbedisci, mentre invece dovresti abbandonare e calpestare tutto ciò che è terreno?

*(Inspectio cordis)*

## 12

A quali cose ti dedicavi di più e di quali ti sei maggiormente occupato, durante il tempo trascorso nello stato religioso: alle mortificazioni o alle comodità? A che cosa hai inclinato di più il tuo spirito: al superamento della propria volontà, oppure al soddisfacimento di essa? A soddisfare i desideri altrui, specialmente dei superiori, oppure alla soddisfazione dei desideri propri?

Se sei stato più occupato a compiere i desideri tuoi, convinciti, che ti sei lasciato guidare da uno spirito cattivo. Se ti sei comportato diversamente, non devi avere dubbi, che ti sei lasciato guidare molto bene e sappi che ciò era conforme alla tua vocazione. Per rispondere ad essa, anche ora aumenta ed allarga queste nuove piccole scintille dell'amore di Dio, al fine di praticare le virtù, favorendole con un alacre sforzo e il desiderio di fare progressi e che sia un progresso reale. Se

disprezzerai te stesso, allora sentirai come è dolce il Signore! Se ti distaccherai tutto dal mondo, sperimenterai quanto esso sia amaro!

*(Inspectio cordis)*

### 13

Considera attentamente, quali frutti di mortificazione hai raccolto durante il tempo della tua vita religiosa. Quale profitto ha raggiunto la tua anima da una frequenza così grande ai santi sacramenti e dall'incessante pratica delle virtù? Quale profitto ha tratto la tua anima da una frequente lettura spirituale, dalle meditazioni, dai colloqui? Quale progresso hai fatto nella conquista delle virtù, esortato al bene e stimolato quasi come con degli sproni da tanti discorsi pii, da tante sante ispirazioni e da tanti ammonimenti? Quale è stato il tuo profitto dall'abitare nella casa di Dio, dalle preghiere, dalle mortificazioni corporali e dagli usuali digiuni?

Fa' anche l'esame di coscienza sul tempo sciupato, che fugge senza ritorno, avvicinandoti di giorno in giorno ai confini dell'eternità e sapendo che tra poco dovrai entrare in quel porto. Carico di quali sante merci vi entrerai? Se non avrai le perle delle virtù, che nell'alto dei cieli sono molto apprezzate, sii convinto che non potrai essere ammesso a toccare la riva del regno celeste.

Se (Dio non voglia!) dovesse così accadere, dove ti rivolgerai? Sull'oceano del mondo la tua nave non può svernare eternamente, ma deve cercare continuamente la riva e raggiungerla: sarà questa la felice costa della Terra promessa, oppure la sventurata riva dell'eterna dannazione?

*(Inspectio cordis)*

### 14

Considera che soltanto una coscienza pura può non temere nulla il giorno dell'Ultimo Giudizio. Poiché non sai in quale momento verrai tolto di mezzo ai

viventi e varcherai la porta dell'eternità, non dovresti in questo periodo molto felice, a te concesso solamente per mettere ordine nella tua coscienza, cercare per tutto il tempo e di tutto cuore di renderlo libero da ogni paura? Poiché tuttavia, davanti a Dio, il Supremo Giudice, i tuoi nemici ti accuseranno in modo particolare di ciò che non hai mantenuto pur avendone fatto liberamente voto; verifica ora, con un attento esame di coscienza, i tuoi voti e rifletti attentamente su come li hai osservati.

*(Inspectio cordis)*

## 15

Considera che anche da te il Signore esige tutto lo slancio e con il trascorrere del tempo una crescita nelle virtù sempre maggiore. Poiché come sarebbe imprudente un capo di stato, il quale avesse continuato a premiare un soldato che, all'inizio avesse prestato un servizio molto buono, laborioso e obbediente, e più tardi, invece, si fosse mostrato svogliato! Dio, dovendo concederti il premio eterno, vuole anche che vigili costantemente e operi con zelo, lavori e faccia dei progressi.

Per un soldato di Dio ciò sarebbe non solo immeritevole, ma addirittura disonorevole se all'inizio egli fosse pieno di zelo, combattesse con coraggio contro le tentazioni, si esercitasse volentieri in varie forme di mortificazioni, di preghiera e nella pratica delle virtù, e poi, più tardi si lasciasse andare e quasi con le mani inerti perché legate, cedesse al nemico la palma della vittoria.

Preparati ad affrontare fatiche sempre maggiori, a tentazioni sempre più dure e a periodi più lunghi di abbandono. Se pensi alla perfetta felicità, dovresti costantemente essere in grado di vigilare, sia alla prima ora, cioè nel periodo della preparazione allo stato religioso, sia alla seconda ora, cioè dopo la professione, sia, infine, alla terza ora, avendo ormai in vista la morte, quando la vita volgerà verso il tramonto.

*(Inspectio cordis)*



## 16

Oltre ai benefici della creazione, della redenzione, della giustificazione e della vocazione alla fede e allo stato religioso, considera gli altri benefici che Dio ti ha particolarmente concesso, e principalmente le grazie quotidiane, con le quali ti ha protetto contro i peccati, incoraggiato alle virtù e alle buone opere, sostenuto nelle iniziative e favorito nella loro realizzazione.

Fa' attenzione anche alla scarsa gratitudine che hai manifestata per le numerose grazie ricevute o perché non hai ringraziato affatto, non rendendoti conto di questo, non sapendo e non comprendendo che è stato Dio a condurti, a custodirti, ad arricchirti con tanti beni e a proteggerti contro numerose sventure.

Desta in te la contrizione per questa negligenza e chiedi al Signore, che per ricambiare la sua bontà ti doni uno zelo maggiore e lo slancio per servirLo nei giorni della tua vita che ti sono rimasti.

*(Inspectio cordis)*

## 17

“Chi mi separerà dall'amore di Dio?” (cfr. Rm 8, 35). Chi mi distoglierà dall'amore del vero Dio e vero Uomo da me ricevuto sotto le specie del pane, Redentore di tutti gli uomini? La povertà, la nudità, l'indigenza, la tribolazione, la persecuzione, le fatiche, i dolori, le debolezze? La tentazione, gli oltraggi, il mondo, l'inferno, un godimento o una mortificazione? Le lusinghiere persuasioni dello spirito maligno, oppure le ire degli uomini, le parole spiacevoli o qualcosa di simile? O, infine, la stessa morte magari la più crudele? Sono certo che nessuna di queste cose mi separerà per i secoli, mi distoglierà, mi allontanerà dall'amore di Cristo, perché per questo amore sopporterò tutto, resisterò a tutto, soffrirò tutto, compirò tutto.

Magari, o mio Gesù! Ripeterò sempre! Potessi, o mio Gesù, amarTi così come Tu mi hai amato! Magari morissi per amor Tuo, poiché tu pur essendo immortale, per mio amore hai voluto morire!

*(Inspectio cordis)*